Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1895 — Roma — Mercoledì 18 Dicembre — NUMERO 297

DIREZIONE in Via Larga, nel Palazzo Baleani	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32;	L. 17;	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36;	» 19;	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80;	» 41;	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35. Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro della Marina a* **S. M. il Re,** *nell'udienza del 23 ottobre 1895, sul decreto di riforma delle disposizioni del Regolamento marittimo riguardanti gli attrezzi e i corredi dei bastimenti mercantili.*

SIRE,

Il regolamento approvato con Regio decreto 20 novembre 1879, n. 5166 (serie 2ª), per l'esecuzione del codice della marina mercantile, in esplicazione delle disposizioni contenute nell'art. 77 del codice stesso enumera negli articoli da 536 a 545 gli attrezzi, i corredi e gli strumenti di cui devono essere forniti i bastimenti mercantili a seconda del loro tipo, dei viaggi e della specie di traffico ai quali sono destinati. Ma tali prescrizioni non corrispondono più alle innovazioni introdotte dopo la loro approvazione nel materiale navale, tanto che fino dal 1886 fu riconosciuta la necessità, in attesa di una riforma delle suddette disposizioni, di adottare in via transitoria alcune modificazioni raccomandate dal Consiglio superiore della marina mercantile circa la dotazione fissa e di rispetto dei piroscafi.

Importando però di non indugiare più oltre a regolare questa materia in conformità delle nuove esigenze del traffico marittimo, fu dato incarico ad una speciale Commissione, nella quale erano rappresentate tutte le diverse categorie di interessi in questo ramo di affari, di discutere e formolare le disposizioni da sostituirsi a quelle vigenti.

Lo schema presentato da quella Commissione, fu poi sottoposto all'esame del Comitato per i disegni delle navi e del Consiglio di Stato: dopo di che esso fu definitivamente formolato secondo il testo che mi onoro di sottoporre all'approvazione di V. M. nella certezza che esso corrisponde interamente alle esigenze della sicurezza delle navi senza aggravare oltre il bisogno gli interessi degli armatori.

Il Numero 671 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 77 del testo unico del codice per la marina mercantile, approvato con Nostro decreto del 24 ottobre 1877, n. 4146 (serie 2ª);

Visti gli articoli 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544 e 545 del regolamento per l'esecuzione del codice suddetto, approvato con Nostro decreto del 20 novembre 1879, n. 5166 (serie 2ª);

Sentito il parere del Comitato per i disegni delle navi e quello del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri della Marina, e di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvato l'unito regolamento, firmato, d'ordine Nostro, dal Nostro Ministro della Marina, che determina gli attrezzi, i corredi e gli istrumenti di cui devono essere muniti i bastimenti mercantili secondo i viaggi che imprendono.

Art. 2.

Sono abrogati gli articoli da 536 a 545, inclusi, del regolamento sapra citato per l'esecuzione del codice della marina mercantile e le tabelle 4, 5 e 6 annesse al medesimo regolamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 23 ottobre 1895.

UMBERTO.

E. MORIN.
CALENDA.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

REGOLAMENTO
che stabilisce gli attrezzi e corredi di cui devono essere muniti i bastimenti mercantili

CAPO I.
Attrezzi, corredi ed istrumenti di cui devono essere muniti i bastimenti mercantili

§ I.
BASTIMENTI A VELA CHE FANNO VIAGGI DI LUNGO CORSO AL DI LÀ DEI CAPI HORN E DI BUONA SPERANZA

Art. 1.

Tutti i bastimenti a vela che fanno viaggi di lungo corso al di là dei capi Horn e di Buona Speranza dovranno essere forniti al completo dei corredi ed attrezzi, fissi e di rispetto, sotto indicati.

Dotazione fissa.

Oltre l'alberatura, velatura e attrezzatura regolare al completo:

Ancore, catene, gomene, gherlini e cavi piani secondo la tabella *A* annessa al presente decreto.

Un molinello di solida costruzione e di dimensioni corrispondenti al bastimento; e se questo stazza più di 200 tonnellate di registro, anche un arganello od un verricello.

Due pompe di sentina di proporzionata potenza con tutti i loro accessori in buono stato. I velieri in legno di età superiore a 12 anni dovranno avere anche una pompa a vento.

Le imbarcazioni prescritte dalla tabella *B* annessa al presente decreto, ognuna delle quali dovrà essere in grado di tenere il mare, completamente attrezzata e guarnita per navigare a vela ed a remi, e mantenuta in ogni tempo vuota per poter essere messa prontamente in mare.

Un cronometro.

Un barometro.

Un termometro.

Una bussola d'amplitudine. I velieri in ferro dovranno avere invece una bussola normale installata in modo da risentire il meno possibile le influenze locali e munita di traguardi da poter prendere qualsiasi rilevamento.

Una bussola di rotta.

Tre scandagli di piombo con sufficiente sagola, la quale per uno di essi sarà lunga almeno 150 metri.

Due locks.

Tre ampolle.

Un cannocchiale ed un binoculo.

Un orologio.

Carte marine generali e particolari di recente data a seconda dei viaggi, corredate dei corrispondenti portolani.

Compassi, parallele e semicerchio.

Due sestanti od ottanti.

La curva o la tabella delle deviazioni della bussola normale, quando questa sia a bordo.

I codici e regolamenti prescritti dall'art. 628 del regolamento per l'esecuzione del codice per la marina mercantile.

Codice commerciale dei segnali e la corrispondente serie di bandiere.

Un portavoce.

Un corno, od altro strumento equivalente.

Una campana del peso non minore di chilog. 20.

Fanali e portafanali di vedetta secondo la tabella *C* unita al presente decreto.

Salvagente anulari o di altro modello approvato dal Ministero della marina nelle seguenti proporzioni:

Quattro per ogni bastimento stazzante non più di 500 tonnellate ed uno per ogni 250 tonnellate in più.

I detti salvagente saranno collocati attorno alle ringhiere dei casseri, delle casette, dei ponti di comando, in modo da poter essere gettati istantaneamente in mare.

Due casse di ferro, od una divisa in due, atte a contenere la provvista d'acqua necessaria ai bisogni delle persone imbarcate, tenuto conto dei viaggi che imprende il bastimento. Si potranno usare anche altri recipienti adatti, ma i due quinti almeno della provvista dovranno essere contenuti nelle dette casse.

Una cassetta di medicinali a norma delle disposizioni vigenti.

Dotazioni di rispetto.

Un gioco di vele completo, eccetto i contro, il controfiocco, le vele di straglio, la freccia e le vele di caccia.

Tele da vela assortite nuove, in ragione di metri lineari 0,25 per ogni tonnellata di registro netto.

Cordami per manovra in ragione di chilogrammi 0,75 ogni tonnellata di registro netto.

Una muta di accessori delle pompe di sentina.

Una manovella del timone, se quella a posto è di legno. Se poi il timone è mosso per mezzo di una macchina, la manovella dovrà essere di ferro e pronta ad essere messa a posto tanto in porto quanto in navigazione.

Due bussole.

Una rosa della bussola di rotta.

Una muta di fanali di vedetta.

Oltre la suddetta dotazione di rispetto i bastimenti dovranno essere forniti:

Se a vele quadre

Di un albero di gabbia.

Di un pennone maggiore.

Di un pennone di gabbia, quelli a gabbie semplici, e di due quelli a gabbie doppie. Uno di questi ultimi potrà essere soltanto sbozzato, da poter, all'occorrenza, servire per asta di fiocco.

Se a vele miste

Di un pennone maggiore.

Di un pennone di gabbia.

Di un albero di gabbia.

Di un picco.

§ II.

Bastimenti a vela destinati a viaggi di lungo corso al di quà dei Capi Horn e di Buona Speranza

Art. 2.

Tutti i bastimenti a vela, i quali fanno viaggi di lungo corso al di quà dei Capi Horn e di Buona Speranza dovranno essere forniti al completo dei corredi e degli attrezzi, fissi e di rispetto, sotto indicati.

Dotazione fissa.

Oltre l'alberatura, velatura ed attrezzatura regolare al completo:

Ancore, catene, gomene, gherlini e tonneggi secondo la tabella *A* unita al presente decreto.

Un molinello di solida costruzione e di dimensioni corrispondenti al bastimento, e, se questo stazza più di 200 tonnellate, anche un arganello od un verricello.

Due pompe di sentina di proporzionata potenza con tutti i loro accessorii in buono stato. I velieri in legno di età superiore a 12 anni dovranno avere anche una pompa à vento.

Le imbarcazioni prescritte dalla tabella *B* annessa al presente decreto, ognuna delle quali dovrà essere in grado di tenere il mare, completamente attrezzata e guarnita per navigare a vela ed a remi, e mantenuta in ogni tempo vuota per poter esser messa prontamente in mare.

Un cronometro.

Un barometro.

Un termometro.

Una bussola d'amplitudine. I velieri in ferro od in acciaio dovranno avere invece una bussola normale installata in modo da risentire il meno possibile le influenze locali e munita di traguardi da poter prendere qualsiasi rilevamento.

Una bussola di rotta.

Tre scandagli di piombo con sufficiente sagola, la quale per uno di essi sarà lunga almeno 150 metri.

Due locks.

Tre ampolle.

Un cannocchiale ed un binoculo.

Un orologio.

Carte marine generali e particolari, di recente data, a seconda dei viaggi, corredate dai relativi portolani.

Compassi, parallele e semicerchio.

Due sestanti od ottanti.

La curva o la tabella delle deviazioni della bussola normale, quando questa sia a bordo.

I codici ed i regolamenti prescritti dall'art. 628 del regolamento per l'esecuzione del codice per la marina mercantile.

Codice commerciale dei segnali e la corrispondente serie di bandiere.

Un portavoce.

Un corno od altro istrumento equivalente.

Una campana del peso non minore di chilogrammi 20.

Fanali e portafanali ai vedetta secondo la tabella *C* unita al presente decreto.

Salvagente anulari, o di altro modello approvato dal ministero della marina, nelle seguenti proporzioni:

Quattro per ogni bastimento stazzante non più di 500 tonnellate, ed uno per ogni 250 tonnellate in più.

I detti salvagente saranno collocati attorno alle ringhiere dei casseri, delle casette, dei ponti di comando, in modo da poter essere gettati istantaneamente in mare.

Due casse di ferro, od una divisa in due, atte a contenere la provvista d'acqua necessaria ai bisogni delle persone imbarcate. Si potranno usare anche altri recipienti adatti, ma i due quinti almeno della provvista dovranno essere contenuti nelle dette casse.

Una cassetta di medicinali a norma delle disposizioni vigenti.

Dotazioni di rispetto.

Tele da vela, assortite, nuove in ragione di metri lineari 0,25 per ogni tonnellata di registro netto.

Cordami per manovra in ragione di chilog. 0,75 per ogni tonnellata di registro netto.

Una muta di accessori delle pompe di sentina.

Una manovella del timone, se quella a posto è di legno; se poi il timone è mosso per mezzo d'una macchina, la manovella dovrà essere di ferro e pronta ad esser messa a posto tanto in porto quanto in navigazione.

Due bussole.

Una rosa della bussola di rotta.

Una muta di fanali di vedetta.

Oltre ai suddetti oggetti di rispetto i bastimenti di cui sopra dovranno essere forniti:

Se a vele quadre

Di un albero di gabbia.

Di un pennone maggiore.

Di un pennone di gabbia, quelli a gabbie semplici, e di due, quelli a gabbie doppie. Uno di questi ultimi potrà essere soltanto sbozzato da poter servire, all'occorrenza, per bastone di fiocco.

Di una vela di trinchetto.

Di una vela di gabbia.

Di un fiocco.

Di un velaccio.

Di una trinchettina.

Il tutto in buono stato.

Se a vele miste

Di un pennone maggiore.

Di un pennone di gabbia.

Di un albero di gabbia.

Di un picco.

Di una vela di parrocchetto.

Di una trinchettina,

Di una randa.

Il tutto in buono stato.

Se a vele auriche

Di un picco.

Di una randa.

Di una trinchettina.

Il tutto in buono stato.

§ III.

Bastimenti a vela destinati a viaggi di grande cabotaggio

Art. 3.

I bastimenti a vela che fanno viaggi di grande cabotaggio dovranno essere forniti dei corredi, strumenti od attrezzi, fissi e di rispetto, sotto indicati.

Dotazione fissa.

Oltre l'alberatura, velatura ed attrezzatura regolare al completo:

Ancore, catene, gherlini e cavi piani secondo la tabella *A* annessa al presente decreto.

Un molinello di solida costruzione e di dimensioni corrispondenti al bastimento, e, se questo stazza più di 200 tonnellate, anche un arganello o verricello.

Due pompe di sentina di proporzionata potenza, con tutti i

loro accessori in buono stato. I velieri in legno di età superiore a 12 anni dovranno avere anche una pompa a vento.

Le imbarcazioni prescritte dalla tabella *B* annessa al presente decreto, ognuna delle quali dovrà essere in grado di tenere il mare completamente attrezzata e guarnita per navigare a vela ed a remi, e mantenuta in ogni tempo vuota per poter esser messa prontamente in mare.

Un cronometro.

Un barometro.

Una bussola d'amplitudine. I velieri in ferro od in acciaio dovranno avere invece una bussola normale installata in modo da risentire il meno possibile le influenze locali e munita di traguardi da poter prendere qualunque rilevamento.

Una bussola di rotta.

Due scandagli di piombo con sufficiente sagola, la quale per uno di essi sarà lunga almeno 150 metri.

Due locks.

Due ampolle.

Un cannocchiale ed un binoculo.

Un orologio.

Carte marine generali e particolari, di recente data, a seconda dei viaggi, corredate dai corrispondenti portolani.

Compassi, parallele e semicerchio.

Un sestante od ottante.

La curva o la tabella delle deviazioni della bussola normale, quando questa sia a bordo.

I codici ed i regolamenti prescritti dall'art. 628 del regolamento per l'esecuzione del codice per la marina mercantile.

Il codice commerciale dei segnali e la corrispondente serie di bandiere.

Un portavoce.

Un corno, od altro strumento equivalente.

Una campana, la quale per i bastimenti stazzanti più di 50 tonnellate non potrà avere peso inferiore a 20 chilogrammi

Fanali e portafanali di vedetta secondo la tabella *C* annessa al presente decreto.

Salvagente anulari, o di altro modello approvato dal ministero della marina, nelle seguenti proporzioni:

Quattro per ogni bastimento stazzante non più di 500 tonnellate, ed uno per ogni 250 tonnellate in più.

I detti salvagente saranno collocati attorno alle ringhiere dei cassori, delle casette, dei ponti di comando, in modo da poter essere gettati istantaneamente in mare.

Botti in numero sufficiente per contenere la provvista d'acqua necessaria ai bisogni delle persone imbarcate, tenuto conto dei viaggi che imprende il bastimento.

Le botti dovranno essere di legno forte, solidamente formate, perfettamente stagne, bruciate nell'interno e scevre da qualunque odore. Ciascuna di esse dovrà essere capace di contenere una quantità d'acqua non maggiore di 750 litri.

Una cassetta di medicinali a norma delle disposizioni vigenti.

Dotazione di rispetto.

Tele da vela, assortite, nuove in ragione di metri lineari 0,25 per ogni tonnellata di registro netto.

Cordami per manovre in ragione di chilogrammi 0,50 per ogni tonnellata di registro netto.

Una muta degli accessori delle pompe di sentina.

Una manovella del timone, se quella a posto è di legno; se poi il timone è mosso per mezzo di una macchina, la manovella dovrà essere di ferro e pronta ad esser messa a posto, tanto in porto quanto in navigazione.

Una bussola.

Una rosa della bussola di rotta.

Una muta di fanali di vedetta.

Oltre i suddetti oggetti di rispetto i bastimenti di cui sopra dovranno essere forniti:

Se a vele quadre

Di un albero di gabbia.

Di un pennone maggiore.

Di un pennone di gabbia, tanto se il bastimento sia a gabbie semplici, quanto se sia a gabbie doppie.

Di una vela di trinchetto.

Di una vela di gabbia.

Di un fiocco.

Di una trinchettina.

Il tutto in buono stato.

Se a vele miste (quadre ed auriche)

Di un pennone maggiore.

Di un pennone di gabbia.

Di un albero di gabbia.

Di un picco.

Di una vela di parrocchetto.

Di una trinchettina.

Di una randa.

Il tutto in buono stato.

Se a vele auriche (rande).

Di un picco.

Di una randa.

Di una trinchettina.

Il tutto in buono stato.

§ IV.

BASTIMENTI A VELA DESTINATI A VIAGGI NEL MEDITERRANEO

Art. 4.

I bastimenti a vela, i quali fanno viaggi nel Mediterraneo oltre i limiti assegnati al piccolo traffico dall'art. 189 del regolamento per l'esecuzione del codice per la marina mercantile, dovranno essere forniti degli attrezzi o corredi, fissi e di rispetto, sotto indicati.

Dotazione fissa.

Oltre l'alberatura, velatura ed attrezzatura regolare al completo:

Ancore, catene, gherlini e cavi piani secondo la tabella *A* annessa al presente decreto.

Due pompe di sentina di proporzionale potenza, con tutti i loro accessori in buono stato.

Le imbarcazioni prescritte dalla tabella *B* annessa al presente decreto.

Una bussola di rotta. Se il bastimento stazza più di 300 tonnellate, anche una bussola di rilevamento, a meno che quella di rotta sia sistemata in posizione conveniente per prendere rilevamenti e sia munita di disco a traguardi.

Due scandagli di piombo con sufficiente sagola, la quale per uno di essi sarà lunga almeno 60 metri.

Un lock.

Un'ampolla.

Carte marine generali e particolari, di recente data, delle coste del Mediterraneo, corredate dai corrispondenti portolani.

Compassi, parallele e semicerchio.

Codice per la marina mercantile e regolamento per la sua esecuzione.

Regolamento per evitare gli abbordi in mare.

Codice commerciale dei segnali, e la corrispondente serie di bandiere.

Un corno od altro strumento equivalente.

Una campana, la quale per i bastimenti stazzanti più di 50 tonnellate non potrà avere peso inferiore a chilogrammi 20.

Fanali e portafanali di vedetta secondo la tabella *C* unita al presente decreto.

Due salvagente anulari, o di altro modello approvato dal Ministero della marina, collocati in modo da poter essere gettati istantaneamente in mare.

Dotazione di rispetto.

Una muta degli accessorii delle pompe di sentina.

Una manovella del timone, se quella a posto è di legno.

Una bussola.

Oltre la suddetta dotazione di rispetto dovranno essere forniti:

Se a vele quadre

Di un albero di gabbia.

Di un pennone di gabbia.

Di una vela di gabbia.

Di un fiocco.

Il tutto in buono stato.

Se a vele auriche

Di una vela maggiore.

Di un fiocco.

Di un picco.

Il tutto in buono stato.

Se a vele latine

Di una maestra di fortuna con la rispettiva antenna.

Di un fiocco o pollaccone.

Il tutto in buono stato.

§ V.

BASTIMENTI A VAPORE CHE FANNO VIAGGI DI LUNGO CORSO O DI GRAN CABOTAGGIO FUORI DEL MEDITERRANEO

—

Art. 5.

I bastimenti a vapore che fanno viaggi di lungo corso o di gran cabotaggio fuori del Mediterraneo dovranno essere forniti degli attrezzi, corredi ed istrumenti, fissi e di rispetto, sotto indicati.

Dotazione fissa.

Oltre l'alberatura, la velatura e l'attrezzatura regolare al completo.

Ancore, catene, gherlini e cavi piani secondo la tabella *D* annessa al presente decreto.

Un molinello con anima di ferro in un solo pezzo.

Due arganelli o verricelli.

Le imbarcazioni prescritte dalla tabella *B*, unita al presente decreto, ognuna delle quali dovrà essere in grado di tenere il mare, completamente attrezzata e guarnita per navigare a vela ed a remi, e mantenuta in ogni tempo vuota per esser messa prontamente in mare.

Un cronometro.

Un barometro.

Un termometro.

Una bussola normale installata in modo da risentire il meno possibile le influenze locali, munita di traguardi per poter prendere qualsiasi rilevamento.

Una bussola di rotta.

Tre scandagli di piombo con sufficiente sagola, la quale per uno di essi non sarà minore di metri 150.

Due locks.

Due ampolle.

Un cannocchiale ed un binoculo.

Un orologio.

Carte marine generali e particolari, di recente data, a seconda dei viaggi, corredate dai corrispondenti portolani.

Compassi, parallelo e semicerchio.

Due sestanti od ottanti.

La curva o la tabella delle deviazioni della bussola normale.

I codici ed i regolamenti prescritti dall'art. 628 del regolamento per l'esecuzione del codice per la marina mercantile.

Codice commerciale dei segnali e la corrispondente serie di bandiere.

Un portavoce.

Un corno od altro strumento equivalente.

Una campana, la quale per bastimenti stazzanti più di 50 tonnellate non potrà avere un peso minore di 20 chilogrammi.

Fanali e portafanali di vedetta secondo la tabella *C* unita al presente regolamento.

Salvagente anulari, o di altro modello approvato dal ministero della marina, nelle seguenti proporzioni:

Quattro per ogni bastimento stazzante non più di 500 tonnellate, ed uno per ogni 250 tonnellate in più.

I detti salvagente saranno collocati attorno alle ringhiere dei casseri, delle casette, dei ponti di comando, in modo da poter essere gettati istantaneamente in mare.

Due casse di ferro, od una divisa in due, atte a contenere la provvista d'acqua necessaria alle persone imbarcate, tenendo conto dei viaggi che imprende il bastimento. Se il piroscafo sarà fornito di un distillatore basterà che le casse siano atte a contenere i due quinti della provvista sopra indicata.

Una cassetta di medicinali a norma delle disposizioni vigenti.

Un piccolo cavallo atto ad alimentare le caldaie, ad esaurire l'acqua di sentina da tutti i compartimenti nei quali è diviso il piroscafo ed a servire come tromba d'incendio.

Un fischietto d'allarme collocato in modo che il suono di esso non sia intercettato da alcun ostacolo.

Istrumenti e utensili da fucinatore e da congegnatore adoperati dai meccanici per fare riparazioni a bordo, proporzionati, per dimensioni e numero, alla potenza della macchina, a giudizio degli ispettori e dei periti.

Una fucina portatile.

Un'incudine.

Una morsa da banco.

Un trapano a rocchetto con assortimento di punte.

Una sega per metalli.

Una muta completa di madreviti e maschi.

Un martinetto per sollevare pesi.

Due paranchi differenziali di potenza proporzionata alla grandezza della macchina.

Lime assortite, mazze di ferro e di rame, martelli, scalpelli, tenaglie, stampi, saldatori e altri simili per riparazione delle caldaie in quantità riconosciuta sufficiente dagli ispettori o dai periti.

Un assortimento di materiali diversi per riparazioni di caldaie e macchine, come: acciaio in barre, ferro in lastre, in verghe tonde, quadre, piatte e angolate, metallo bianco per cuscinetti, stagno e saldature, ottone e rame in fogli, fili e verghe.

Un assortimento di chiavarde di ferro e di bronzo con i rispettivi dadi e rosette, e di chiodi per caldaie, in quantità ritenuta sufficiente dagli ispettori o dai periti.

Un apparecchio per allargare i tubi delle caldaie.

Un numero di apparecchi otturatori dei tubi scaldatori delle caldaie non minore del tre per cento del totale dei tubi scaldatori a posto.

Un salinometro di metallo o un salinometro di vetro.
Un manometro di controllo.

Dotazione di rispetto.

Tele da vela, assortite, nuove in ragione di metri lineari 0,10 per ogni tonnellata di registro netto.
Cordami per manovra in ragione di chilogrammi 0,25 per ogni tonnellata di registro netto.
Una manovella del timone, e, se il timone è mosso per mezzo d'una macchina, la manovella dovrà essere di ferro e sempre pronta ad essere messa a posto, tanto in porto, quanto in navigazione.
Due bussole.
Una rosa della bussola di rotta.
Una muta di fanali vedetta.
Due tubi scaldatori per ogni forno.
Apparecchi otturatori per i tubi scaldatori del tipo denominato volgarmente « *patent* » in ragione del due per cento almeno del totale dei tubi scaldatori a posto, o in proporzione maggiore secondo il giudizio degli ispettori o dei periti.
Tre mute di tubi di vetro per gli indicatori di livello delle caldaie.
Se le valvole di sicurezza sono a molle, una guarnizione di molle per ogni quattro valvole di sicurezza, ed una soltanto se il numero delle valvole è minore di quattro.
Mezza muta di sbarre di griglie.
Una muta di pale da carbone in ragione di una ogni tre forni.
Mezza muta di molle d'acciaio per gli stantuffi motori, se sono del tipo comune.
Mezza muta di chiavarde a vite per gli stantuffi motori, comprese quelle gia prescritte.
Mezza muta di molle d'acciaio per le valvole di sicurezza dei cilindri e per quelle di troppo pieno delle trombe di alimentazione.
Tubi per il condensatore (se è a superficie) in ragione dell'uno per cento del numero totale dei tubi a posto.
Il quattro per cento, se di legno, e il due per cento, se di bronzo, del numero totale delle ghiere dei tubi del condensatore a posto, con la macchinetta per comprimerle, se sono di legno.
Una muta di valvole di gomma elastica per le trombe d'aria e di circolazione, e, se le predette valvole sono metalliche, due di rispetto per ogni gruppo di valvole eguali.
Due chiavarde a vite con dadi per i cuscinetti dell'albero motore.
Una muta di valvole e seggi per le trombe di alimentazione e sentina, se le valvole sono di metallo, e due mute di valvole senza seggi se le valvole delle predette trombe sono di gomma elastica.
Una muta completa di ralle (cuscinetti) per la grande biella.
Due chiavarde a vite con dadi (ovvero chiavette, secondo i casi) per la testa della grande biella.
Due chiavarde a vite con dadi (ovvero chiavette, secondo i casi) per il piede della grande biella.
Mezza muta di chiavarde a vite con dado per l'accoppiatoio principale dell'albero motore ed una muta di chiavarde a vite con dado per uno degli accoppiatoi dell'albero di trasmissione, se in tutti questi accoppiatoi le chiavarde sono eguali.
Se l'apparato motore ha delle ruote dentate con denti di legno, un assortimento di tali denti in ragione del tre per cento del totale dei denti a posto.

Art. 6.

Qualora i bastimenti a vapore di un tonnellaggio di registro minore di 50 tonnellate, non destinati al trasporto di passeggieri, dovessero imprendere un viaggio di lungo corso o di grande cabotaggio, potranno a giudizio dei periti essere dispensati dall'avere a bordo alcuno degli attrezzi, corredi ed istrumenti che, secondo i casi, fossero giudicati non necessari.

§ VI.

BASTIMENTI A VAPORE CHE FANNO VIAGGI NEL MEDITERRANEO

—

Art. 7.

I bastimenti a vapore destinati a viaggi nel Mediterraneo fuori dei limiti assegnati al piccolo traffico dall'art. 189 del regolamento per l'esecuzione del codice marittimo, dovranno avere gli attrezzi, i corredi e gli strumenti sotto indicati.

Dotazione fissa.

Oltre l'alberatura, la velatura e l'attrezzatura regolare al completo:
Ancore, catene, gherlini e cavi piani, secondo la tabella *D* annessa al presente decreto.
Un molinello, e se oltrepassano le cento tonnellate di stazza netta anche un arganello o verricello.
Le imbarcazioni prescritte dalla tabella *B* annessa al presente decreto, ognuna delle quali dovrà essere in grado di tenere il mare, completamente attrezzata e guarnita per navigare a vela ed a remi, e mantenuta in ogni tempo vuota per essere messa prontamente in mare.
Una bussola di rotta.
Due scandagli di piombo con sufficiente sagola, la quale per uno di essi non sarà minore di 60 metri.
Un lock.
Due ampolle.
Carte marine generali e particolari del Mediterraneo di recente data, corredate dai relativi portolani.
Compassi, parallele e semicerchio.
Un canocchiale ed un binoculo.
La curva o la tabella delle deviazioni della bussola normale, se questa è a bordo.
Codice per la marina mercantile e regolamento per la sua esecuzione.
Regolamento per evitare gli abbordi in mare.
Codice commerciale dei segnali e la corrispondente serie di bandiere.
Un corno, od altro strumento equivalente.
Una campana, la quale per i bastimenti stazzanti più di 50 tonnellate, non dovrà avere un peso minore di 20 chilogrammi.
Fanali e portafanali di vedetta, secondo la tabella *C* unita al presente decreto.
Salvagente anulari, o di altro modello approvato dal ministero della marina, nelle seguenti proporzioni:
Quattro per ogni bastimento stazzante non più di 500 tonnellate, ed uno per ogni 250 tonnellate in più.
I detti salvagente saranno collocati attorno alle ringhiere dei casseri, delle casette e dei ponti di comando in modo da poter essere gettati istantaneamente in mare.
Un piccolo cavallo atto ad alimentare le caldaie, ad esaurire l'acqua di sentina da tutti i compartimenti in cui è diviso il piroscafo, e ad agire come tromba d'incendio.
Un fischietto d'allarme collocato in modo che il suono di esso non sia intercettato da alcun ostacolo.
Macchine, strumenti ed utensili da congegnatore adoperati dai meccanici per fare riparazioni a bordo, cioè:
Una piccola fucina.
Un'incudine.
Una morsa da banco.
Un trapano a rocchetto per bucare, con assortimento di punte.

Una muta completa di madreviti e maschi.
Lime assortite, mazze di ferro e di rame, martelli, scalpelli, tenaglie, stampi, saldatori e utensili per riparazioni delle caldaie, in quantità riconosciuta sufficiente dagli ispettori o dai periti.
Un assortimento di chiavarde a vite coi relativi dadi, di chiodi per caldaie, di rosette, di ferro in lastre e verghe tonde, quadre, piatte, angolate, in quantità sufficiente a giudizio degli ispettori o dei periti.
Un apparecchio per allargare i tubi delle caldaie.
Un salinometro.

Dotazione di rispetto.

Una manovella del timone, e, se il timone è mosso per mezzo di una macchina, la manovella dovrà essere di ferro e sempre pronta ad essere messa a posto, tanto in navigazione, quanto in porto.
Una bussola.
Quattro tubi scaldatori per ogni caldaia.
Apparecchi otturatori per tubi scaldatori delle caldaie in ragione del due per cento del totale dei tubi stessi; la metà almeno di questi otturatori sarà pel tipo denominato volgarmente « *patent* ».
Due mute di tubi di vetro per gli indicatori di livello delle caldaie.
Se le valvole di sicurezza sono a molla, una guarnizione di molle per ogni quattro valvole di sicurezza delle caldaie, ed una soltanto se le valvole sono in numero minore di quattro.
Sbarre di griglie in ragione della decima parte di quelle che sono a posto.
Mezza muta di molle di acciaio per gli stantuffi motori, se questi sono del tipo comune.
Chiavarde a vite per gli stantuffi motori in numero non minore del quarto di quello delle chiavarde a posto.
Mezza muta di molle per le valvole di sicurezza dei cilindri e per quelle di troppo pieno delle trombe di alimentazione.
Tubi per condensatore (se questo è a superficie) in ragione di un mezzo per cento del totale dei tubi a posto.
Il due per cento, se di legno, e l'uno per cento se di bronzo, del numero totale delle ghiere dei tubi del condensatore a posto, con la macchinetta per comprimerle, se sono di legno.
Una muta di valvole di gomma elastica per le trombe d'aria e di circolazione, e se le predette valvole sono metalliche una di rispetto per ogni gruppo di valvole eguali.
Due chiavarde a vite con dado per i cuscinetti dell'albero motore.
Una muta di valvole e seggi per le trombe di alimentazione e di sentina, se le valvole sono di metallo, ed una muta soltanto di valvole senza seggi se le valvole sono di gomma.
Una muta completa di chiavarde a vite con dado per la testa ed il piede di una biella motrice.
Mezza muta di chiavarde a vite con dado per l'accoppiatoio principale dell'albero motore, e una muta di chiavarde per uno degli accoppiatoi dell'albero di trasmissione, se in tutti questi accoppiatoi le chiavarde sono eguali.

CAPO II.

Condizioni speciali richieste nei bastimenti addetti al trasporto dei passeggieri

Art. 8.

Tutti i bastimenti a vela ed a vapore, nazionali ed esteri, i quali imbarchino più di un passeggiere per ogni cinquanta tonnellate di stazza netta, saranno considerati specialmente addetti al trasporto dei passeggieri e quindi soggetti alle disposizioni particolari seguenti.

Art. 9.

Sono considerati viaggi di breve navigazione quelli fatti dai piroscafi dentro i limiti di Gibilterra, Porto Said e Costantinopoli.
Sono considerati viaggi di lunga navigazione quelli fatti oltre i limiti suddetti.

Art. 10.

I bastimenti a vela, ed a vapore addetti al trasporto dei passeggieri dovranno essere forniti:
Di una muta completa di tende da estate e di cortine a sufficienza per coprire almeno un lato del bordo dalle draie all'orlo delle murate.
Di tende da inverno da coprire almeno i boccaporti.
Di tutti gli attrezzi, corredi ed istrumenti prescritti dai precedenti articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 7 per l'ordinaria navigazione, secondo i viaggi che i bastimenti stessi devono compiere, ed inoltre:
Di una pompa d'incendio a mano con le occorrenti manichette per condurre l'acqua in qualsiasi punto del bastimento.
Di un cannoncino con 12 cariche almeno, e di dodici razzi e dodici fontane per segnali.
Di una dotazione di salvagente anulari, almeno doppia di quella prescritta per i bastimenti che non trasportano passeggieri in ragione del tonnellaggio rispettivo, e di un numero di anelli di sicurezza eguale almeno alla metà delle piazze sanitarie di cui dispone il bastimento, aumentata del numero delle persone componenti l'equipaggio. Detti anelli dovranno essere convenientemente distribuiti negli alloggi e negli ospedali.
Delle imbarcazioni comuni e di quelle di salvataggio prescritte dalla tabella *B* annessa al presente decreto.
Nota. — Per i piroscafi di uso locale che compiono brevissime traversate di andata e ritorno e per lo più di giorno si richiederanno soltanto le tende d'estate, d'inverno, le cortine, i salvagente anulari e le imbarcazioni.
I piroscafi addetti al trasporto di passeggieri in viaggi di lunga navigazione dovranno inoltre soddisfare alle seguenti condizioni:
1° Avere le paratie stagne richieste dal registro italiano per il trasporto dei passeggieri secondo le norme contenute nell'art. 33 del corrispondente regolamento, e, quando ne sia il caso, nel terzultimo e penultimo paragrafo dell'art. 9 del regolamento stesso;
2° Avere il ponte scoverto e quelli di alloggio in vicinanza della macchina e delle caldaie rivestiti superiormente di legname della grossezza ordinaria.
Avere un distillatore atto a fornire almeno cinque tonnellate d'acqua in 24 ore, con apparecchio evaporatorio a sè.
Avere un apparecchio di disinfezione sufficientemente grande e di provata efficacia.
I detti piroscafi che trasportano passeggieri in viaggi di lunga navigazione dovranno anche essere provveduti degli oggetti di dotazione di rispetto sotto indicati, in più di quelli stabiliti dall'art. 5.
a) Un'asta dello stantuffo della tromba d'aria.
b) Un'asta dello stantuffo della tromba di circolazione, se questa è mossa dal motore principale.
c) Uno stantuffo per la tromba d'aria.
d) Uno stantuffo per la tromba di circolazione, se questa è mossa dal motore principale.
e) Una muta di valvole di testa e dei rispettivi seggi per la tromba d'aria.
f) Una muta di valvole di testa e dei rispettivi seggi per la tromba di cicolazione, se questa è mossa dal motore principale.
g) Se la tromba di circolazione è centrifuga ed è mossa da una macchina speciale, indipendente dalla motrice principale, la macchina della tromba avrà per dotazione di rispetto:
Un'asta dello stantuffo.
Una sbarra dell'eccentrico.
Una muta completa di ralle per la biella.
Una muta di aste per le valvole distributrici, o una sola asta, se le aste delle predette valvole sono eguali.
h) Se l'albero a manovella è in tre pezzi, uno di questi pezzi di asse, e preferibilmente quello poppiero.
Nota 1ª. — Se il piroscafo è fornito di una tromba ausiliaria di grande potenza, con la quale si possa fare la circolazione nel condensatore ed ottenere in questo un vuoto sufficiente, non sono obbligatori i pezzi di rispetto designati sotto le lettere *b*, *d*, *f* concernenti la tromba di circolazione.
Nota 2ª. — Se il condensatore è munito di due trombe d'aria e di due trombe di circolazione non sono obbligatori i pezzi di rispetto designati sotto le lettere *a*, *b*, *c*, *d*, *e*, *f*, *g*.
Nota 3ª. — Se il piroscafo ha due propulsatori ad elice mossi da due macchine indipendenti, non sono obbligatori per alcuna delle macchine i pezzi di rispetto designati sotto le precedenti lettere.

Visto: D'Ordine di S. M.
Il Ministro della Marina
E. MORIN.

TABELLA A.

Numero e peso delle ancore, numero, grossezza e lunghezza delle catene, delle gomene, dei gherlini e dei cavi piani per i *Bastimenti a vela*.

TONNELLATE di STAZZA LORDA	ANCORE (b)				CATENE CON TRAVERSINO		ORMEGGI				
	Numero		Peso				Catena (c)		Gherlini (d)		Cavi piani (d)
	Ancore	Ancorotti	di ciascuna ancora non compreso il ceppo	1° Ancorotto	Diametro del ferro delle maglie	Lunghezza complessiva	Diametro	Lunghezza	Numero	Circonferenza	Numero
(a)			chilog.	chilog.	millim.	metri	millim.	metri		cent.	
Da 50 a 100	3	1	200	55	22	274	—	—	1	15	2
» 101 » 150	3	1	260	80	24	329	—	—	1	16	2
» 151 » 200	3	1	370	105	25	384	—	—	1	17	2
» 201 » 250	3	1	480	145	26	430	—	—	1	18	2
» 251 » 300	3	1	590	240	28	439	—	—	1	19	2
» 301 » 350	3	2	670	285	30	439	19	110	1	20	3
» 351 » 400	3	2	740	330	31	439	20	110	1	22	3
» 401 » 500	3	2	810	360	33	439	22	110	1	22	3
» 501 » 600	3	2	950	410	36	439	24	110	1	22	3
» 601 » 700	3	2	1120	475	38	439	25	110	1	23	3
» 701 » 800	3	2	1210	520	39	439	25	110	1	23	3
» 801 » 900	3	2	1310	540	41	439	26	110	1	25	3
» 901 » 1000	3	2	1420	575	43	439	26	110	1	25	3
» 1001 » 1100	3	2	1520	620	44	439	28	110	1	27	3
» 1101 » 1200	3	2	1620	665	44	439	28	110	1	27	3
» 1201 » 1400	3	2	1660	710	45	494	30	110	1	27	3
» 1401 » 1600	3	3	1760	760	47	494	31	137	1	28	3
» 1601 » 1800	3	3	1850	810	47	494	31	137	1	28	3
» 1801 » 2000	3	3	1900	860	50	494	33	137	1	30	3
» 2001 » 2300	4	3	1950	905	50	548	33	165	1	30	3

OSSERVAZIONI

I bastimenti fino alle tonnellate 300 dovranno avere tre cubie di prora; al disopra delle 300 dovranno averne quattro.

(a) I bastimenti inferiori a tonn. 50 dovranno essere muniti di tre ancore o ferri debitamente proporzionati al tonnellaggio; avranno inoltre metri 274 di catena, oppure tre cavi d'ormeggio, di cui due di metri 145 ed uno di metri 110, di dimensioni convenienti.

(b) Due delle ancore indicate nella presente Tabella non potranno avere, non compreso il ceppo, peso minore di quello in essa specificato; la terza ancora potrà avere lo stesso peso compreso il ceppo di ferro.
Il secondo ancorotto sarà in peso la metà del primo.
Il terzo ancorotto sarà in peso la metà del secondo.

(c) La catena d'ormeggio potrà essere sostituita da un cavo d'acciaio di grossezza competente e di una lunghezza di m. 165.

(d) Il primo cavo piano sarà grosso come le sartie maggiori.
Il secondo cavo piano sarà centim. 2 ½ meno, in circonferenza, del primo; ed il terzo centim. 2 ½ meno del secondo.
Uno dei due, o due dei tre cavi piani prescritti potranno essere sostituiti da cavi di acciaio, la cui circonferenza sarà un terzo almeno di quella prescritta per gli stessi cavi quando sono di canape.
I gherlini ed i cavi piani saranno lunghi metri 165 ciascuno.

TABELLA B.

Imbarcazioni di cui devono essere forniti i bastimenti.

TONNELLAGGIO	Numero delle imbarcazioni	OSSERVAZIONI
		Bastimenti a vela ed a vapore che non trasportano passeggieri.
Fino a 100	1	Compresa una di salvataggio (*a*) pei bastimenti dalle 100 alle 1500 tonnellate e due per quelli in più. La grandezza delle imbarcazioni sarà proporzionale al tonnellaggio dei bastimenti. Una di esse dovrà essere atta a portare un ancorotto.
Da 100 a 250	2	
» 250 a 1000	3	
» 1000 in più	4	
		Bastimenti a vela ed a vapore che trasportano passeggieri.
Fino a 100	2	Almeno la metà delle imbarcazioni sarà di salvataggio, restando fissato che i bastimenti da 100 a 250 ne avranno una e quelli da 500 a 800 due (*a*).
Da 100 a 250	3	
» 250 a 500	4	
» 500 a 800	5	
» 800 a 2000	6	
» 2000 in più	8	

Le imbarcazioni saranno installate in modo da poter essere messe prontamente in mare e ciascuna di esse sarà di grandezza proporzionata al tonnellaggio del bastimento.

(*a*) Per barca di salvataggio si deve intendere una imbarcazione provvista di camera d'aria o di sugheri sufficienti a renderla insommergibile.

TABELLA C.

Dimensioni e condizioni dei fanali e portafanali di navigazione di cui devono essere muniti i bastimenti.

Fanali.

I fanali laterali di navigazione dovranno avere dimensioni non minori delle seguenti:

Altezza della parte interna non compresa la parte superiore ed il camino	m. 0,280
Larghezza esterna di ciascun lato	» 0,230
Altezza del cristallo colorato	» 0,150
L'arco formato dal cristallo deve essere eguale ad un terzo della circonferenza di circolo e la sua corda non minore di	» 0,200
La larghezza del lucignolo dev'essere:	
Se ad olio, non minore di	» 0,045
Se a petrolio, non minore di	» 0,030
Se poi il fanale è a candela, questa non dovrà avere un diametro minore di	» 0,035

I lucignoli saranno collocati in modo che il centro della fiamma corrisponda sempre al centro del cristallo.

I riverberi dovranno essere di grandezza sufficiente e mantenuti sempre puliti e lucenti.

I cristalli devono avere un grande spessore, e essere piano-convessi o diottrici e quelli dei fanali di banda avere un sottile strato di colore soltanto.

Il fanale bianco dei piroscafi dovrà avere dimensioni maggiori di quelle dei fanali laterali.

Porta fanali.

Le dimensioni dei porta fanali non potranno essere minori delle seguenti:

Lunghezza	m. 1,00
Altezza	» 0,28

I porta fanali non potranno essere collocati sugli attrezzi, ma su grue sporgenti fisse e solide od in altro modo analogo in guisa che la luce dei fanali non possa mai venire intercettata da vele, manovre od altro.

Il loro collocamento dovrà inoltre soddisfare alle seguenti condizioni:

1° Che non sia possibile scorgere il fanale verde stando sulla sinistra della direzione della prora, nè il fanale rosso stando sulla dritta di tale direzione;

2° Che i raggi luminosi dei fanali non si incontrino immediatamente alle estremità del tagliamare, ma che invece il fanale rosso sia visibile dal mascone di sinistra ed il verde dal mascone di dritta.

Ciascuno dei fanali laterali, rosso e verde, ed il corrispondente offuscatore saranno costruiti e sistemati in modo che una retta tirata dal bordo esterno del lucignolo all'estremità prodiera dell'offuscatore formi un angolo di quattro gradi, o per quanto sia possibile prossimo ai quattro gradi, con un'altra retta tirata dal bordo esterno del lucignolo stesso in direzione parallela alla chiglia.

TABELLA D.

Numero e peso delle ancore, numero, grossezza e lunghezza delle catene, dei gherlini e delle alzane, dimensioni del mulinello per i *Bastimenti a vapore*.

TONNELLATE di STAZZA LORDA	ANCORE — Numero — Ancore di posta	Ancore da tonneggio	Ancorotti	ANCORE — Peso — non compreso il ceppo — Ancora di posta	Compreso il ceppo — Ancora da tonneggio	Ancorotto	CATENE CON TRAVERSINO — Diametro del ferro delle maglie	Lunghezza complessiva	ORMEGGI — Gomena (a) — Catena — diametro	Canape — circonferenza	Gherlino di canape (a) — circonferenza	Alzana di canape — circonferenza	Lunghezza di ciascuno ormeggio	MULINELLO — Diametro del ferro delle maglie della catena delle ancore	Diametro dell'albero del mulinello
				chilog.	chilog.	chilog.	millim.	metri	millim.	millim.	millim.	millim.	metri	millim.	millim.
75 — 112	2	1	1	175	50	25	17	219	11	125	75	—	96	17	50
112 — 150	2	1	1	210	75	35	19	219	13	125	75	—	96	19	55
150 — 187	2	1	1	250	90	50	21	274	13	140	75	—	96	21	55
187 — 225	2	1	1	290	100	50	22	274	13	140	90	—	110	22	60
225 — 262	2	1	1	330	125	60	24	329	14	150	100	—	110	24	65
262 — 300	2	1	1	360	140	60	25	329	14	150	100	—	110	25	65
300 — 375	2	1	1	410	150	75	27	329	16	165	100	—	110	27	70
375 — 450	3	1	1	500	240	115	28	329	16	175	125	—	137	28	75
450 — 525	3	1	2	610	250	125	30	329	17	190	140	—	137	30	75
525 — 600	3	1	2	680	300	150	32	329	17	190	140	—	137	32	80
600 — 675	3	1	2	770	330	165	33	329	19	200	150	—	137	33	85
675 — 750	3	1	2	830	350	175	35	329	19	215	165	—	137	35	85
750 — 900	3	1	2	910	410	200	36	384	21	225	175	—	137	36	90
900 — 1050	3	1	2	1060	450	220	38	384	21	240	175	100	137	38	95
1050 — 1200	3	1	2	1190	500	250	40	384	22	255	200	125	137	40	100
1200 — 1350	3	1	2	1290	530	260	41	384	22	255	200	125	137	41	105
1350 — 1500	3	1	2	1410	550	280	43	384	24	255	225	140	164	43	105
1500 — 1800	3	1	2	1520	610	300	44	439	24	255	225	140	164	44	110
1800 — 2100	3	1	2	1620	660	330	46	439	25	255	240	150	164	46	115
2100 — 2400	3	1	2	1720	680	340	47	439	25	255	255	150	164	47	115
2400 — 2700	3	1	2	1850	710	350	49	439	27	280	265	165	164	49	120
2700 — 3000	3	1	2	1930	730	360	51	439	27	280	265	165	164	51	125
3000 — 3450	3	1	2	2030	760	380	52	439	28	280	280	175	192	52	125
3450 — 3900	3	1	2	2080	810	400	54	439	28	280	280	175	192	54	130
3900 — 4500	3	1	2	2180	860	430	55	439	30	305	280	200	192	55	130
4500 — 5250	4	1	2	2280	960	430	57	494	30	305	305	200	192	57	135
250 — 6000	4	1	2	2380	1060	530	60	494	30	305	305	200	192	60	140

OSSERVAZIONI

(a) La gomena ed il gherlino potranno essere sostituiti da cavi di acciaio di circonferenza uguale ad un terzo della circonferenza prescritta per gli stessi quando sono di canape.

LA RACCOLTA UFFICIALE *delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti R. decreti, firmati da S. M. il Re sulla proposta del Ministro per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio:*

N. **DCCIII**, in data 28 novembre 1895, col quale venne sciolto il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Mondovì, e incaricato il cav. Lorenzo Ioannini Ceva di San Michele dell'amministrazione temporanea di detta Cassa in qualità di Regio Commissario.

» **DCCIV**, in data 24 novembre 1895, col quale è sciolto il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Spello, ed incaricato il cav. dott. Pietro Bocci di amministrare temporaneamente la predetta Cassa nella qualità di Regio Commissario.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *nell'udienza del 1° dicembre 1895, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Bitonto (Bari).*

SIRE,

I partiti, in cui è diviso il Consiglio comunale di Bitonto, impotenti a costituire una maggioranza qualsiasi non cercano che soverchiarsi a vicenda tenendo in perpetua agitazione e paralizzando il funzionamento del Municipio. Atti importantissimi rimangono incompiuti e provvedimenti urgenti non possono essere decisi perchè la Giunta municipale non si sente in condizioni di presentare le relative proposte, che, presentate, verrebbero con tutta probabilità respinte.

Il bilancio del prossimo esercizio non è stato ancora deliberato, e nessuna disposizione è stata presa per l'appalto del Dazio consumo, che pure deve cominciare a riscuotersi col primo gennaio prossimo.

Gli affari e gl' interessi del Comune rimangono perciò vivamente pregiudicati ed un serio malcontento va diffondendosi tra la popolazione, che invoca un provvedimento valevole a far cessare tale stato anormale di cose.

Non esita perciò il riferente a sottoporre all'Augusta firma di V. M. apposito schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Bitonto.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 10 febbraio 1889, n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Bitonto, in provincia di Bari, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Bonamico cav. Emilio è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° dicembre 1895.

UMBERTO.

CRISPI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Concessione di « Exequatur ».

Sua Maestà, nelle udienze del 29 settembre e 25 ottobre 1895, si è degnata di accordare il Sovrano *Exequatur* ai signori:

Soufflot De Magny Maurizio, console della Repubblica francese in Torino.

Secondi Paolo Carlo, console della Repubblica di Guatemala in Milano.

Steinhauslin Carlo, viceconsole della Confederazione svizzera in Firenze.

In data del 16 ottobre 1895 fu concesso l'*Exequatur* ministeriale al sig. Crocchiolo Francesco, agente consolare degli Stati Uniti dell'America del Nord in Carini.

Disposizioni *riguardanti gli uffizi ed il personale dipendente dal Ministero degli affari esteri:*

Personale dell'amministrazione centrale.

Con R. decreto del 19 settembre 1895:

Marcone cav. Gabriele Antonio, archivista di 3ª classe nel Ministero degli affari esteri, è, dietro sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, a datare dal 16 settembre 1895.

Personale diplomatico.

Con R. decreto del 10 settembre 1895:

Avogadro di Collobiano Arborio (dei conti) nob. comm. Luigi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe, in aspettativa per ragioni di servizio, collocato in disponibilità a decorrere dal 1° luglio 1895.

Vigoni nob. cav. Giorgio, consigliere di Legazione in aspettativa per ragioni di servizio, collocato in disponibilità a decorrere dal 1° luglio 1895.

Hierschel de Minerbi conte Oscarre, consigliere di Legazione in aspettativa per ragioni di servizio, collocato in disponibilità a decorrere dal 1° luglio 1895.

Con R. decreto del 10 settembre 1895:

Dalla Valle di Pomaro marchese Alessandro, segretario di Legazione di 1ª classe in aspettativa per motivi di famiglia, collocato invece in aspettativa per motivi di salute, a decorrere dal 1° luglio 1894.

Personale consolare di 1ª categoria.

Con R. decreto del 10 settembre 1895:

Castelli comm. Pietro, console generale di 1ª classe, è collocato in aspettativa per motivi di servizio, con i due terzi dello stipendio di cui è provvisto, a datare dal 1° settembre 1895.

Petich cav. Luigi, console di 1ª classe in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio a decorrere dal 1° luglio 1895.

Con R. decreto del 29 settembre 1895:

Manassero di Costigliole conte Vincenzo, console di 2ª classe a disposizione del Ministero, è dispensato dal servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento dell'indennità che può spettargli a termini di legge, a decorrere dal 1° ottobre 1895.

Con R. decreto del 24 agosto 1895:

Durand de la Penne (dei marchesi) nob. cav. Enrico, viceconsole di 1ª classe a San Vincenzo di Capo Verde, è collocato a disposizione del Ministero.

Lecca cav. Giulio, viceconsole di 2ª classe a Callao, è collocato a disposizione del Ministero.

Con R. decreto del 10 settembre 1895:

Savina Oreste, vice console di 2ª classe, è collocato a disposizione del Ministero.

Con R. decreto del 24 agosto 1895:

Poma Cesare, viceconsole di 2ª classe a San Francisco di California, è collocato a disposizione del Ministero.

Gazzaniga Ettore, viceconsole di 3ª classe ad Alessandria d'Egitto, è collocato a disposizione del Ministero.

Personale consolare di 2ª categoria.

Con decreto ministeriale del 10 settembre 1895:

Olivieri Vladimiro, autorizzata la nomina ad agente consolare in Segna.

Con decreto ministeriale del 14 settembre 1895:

Rubeo-Lisa Giacomo, autorizzata la nomina ad agente consolare a Calamut.

Con decreto ministeriale del 28 settembre 1895:

Vernazza Cesare, autorizzata la nomina ad agente consolare in Adrianopoli.

Personale degli interpreti di 2ª categoria.

Con decreto ministeriale del 9 settembre 1895:

De Sarno San Giorgio Dionisio, autorizzata la nomina ad interprete in Belgrado.

Con decreto ministeriale del 13 settembre 1895:

Matteucci Lorenzo, autorizzata la nomina ad interprete a Galatz.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni ***fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:***

Con decreti in data dal 28 novembre al 6 dicembre 1895:

Manenti Tommaso, ufficiale d'ordine di 1ª classe negli uffici finanziari direttivi, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, a decorrere dal 1° dicembre 1895;

De Prai Ettore, magazziniere di vendita dei sali e dei tabacchi, id. a riposo id. per anzianità di servizio e per età avanzata, id. dal 1° gennaio 1896;

Baratta Pasquale, ufficiale alle scritture di 2ª classe fuori ruolo nei magazzini di deposito delle privative, è nominato ufficiale alle scritture di 4ª classe nelle manifatture dei tabacchi, id. dal 1° dicembre 1895;

Mantelli Francesco, ispettore di circolo di 4ª classe reggente nell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari, è nominato ispettore di circolo di 4ª classe effettivo nell'amministrazione medesima;

È accettata la rinunzia del dott. Achille Valente fu Luigi, all'impiego di aiuto agente di 2ª classe nell'amministrazione delle imposte dirette, a decorrere dal 4 novembre 1895;

Costa Giovanni, ufficiale ai riscontri di 1ª classe nei magazzino di deposito delle privative, è promosso, per merito, magazziniere di 3ª classe;

Cobianchi Germano, ingegnere di 2ª classe nel personale degli uffici tecnici di finanza, è collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute, in seguito a sua domanda, per un anno, a decorrere dal 1° gennaio 1896;

È accettata, con effetto dal 1° dicembre 1895, la rinuncia di Giuseppe Bellati dall'impiego di aiuto agente di 2ª classe nell'Amministrazione delle imposte dirette;

Nembrot Nicola, Russo Attilio, Agostinelli Lodovico, Giampaoli Ercole, Bonetti Silvio, Faini Virgilio, Montanari Egisto, Zecchi Adolfo, Galassi Giuseppe, Lisi Salustio, Passerini Ferdinando, Annessi Filippo, Delle Cese Filippo, Castagna Gaetano, Pontecchi Guido e Baroccio Armando, sono nominati, per merito di esame, commessi di 3ª classe nell'Amministrazione governativa del dazio consumo di Napoli a decorrere dal 1° dicembre 1895;

È revocato il Regio decreto 30 luglio 1891, col quale Sacchi Osvaldo, magazziniere di vendita dei sali e dei tabacchi, fu destituito dall'impiego con la perdita dell'eventuale diritto a pensione, e lo stesso Sacchi è invece revocato dall'impiego a datare dal 30 luglio 1891;

Fucini cav. Ghino, segretario capo amministratino di 1ª classe nel Ministero delle finanze, è nominato direttore capo di divisione amministrativo di 2ª classe nel Ministero medesimo;

Baldini Odoardo, ufficiale d'ordine di 1ª classe negli uffici finanziari direttivi, è trasferito dall'Intendenza di Campobasso a quella di Potenza;

Bonelli ing. Angelo, capo tecnico di 1ª classe nelle manifatture dei tabacchi, è nominato direttore di 4ª classe nelle manifatture medesime;

Lelmi Adolfo, commesso di 3ª classe nell'Amministrazione governativa del dazio consumo di Napoli, è nominato commesso di 3ª classe in quella di Roma;

Mannucci Giulio, ricevitore di 2ª classe nelle dogane, è nominato commissario alle visite di 2ª classe nelle dogane medesime;

Barenghi Luigi, commissario alle visite di 2ª classe id., id. ricevitore di 2ª classe, id.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito Pubblico

Avviso di smarrimento di ricevuta (1ª *Pubblicazione).*

Dai sigg. Vercellio Domenico e Baroero Antonio, rispettivamente nella loro qualità di Presidente delle Congregazioni di Carità di Aramengo e Moransengo, è stato denunziato lo smarrimento:

a) della ricevuta n. 1002, rilasciata in data 16 aprile 1895 dall'Intendenza di Finanza di Alessandria, per la presentazione di sei certificati nominativi 5 °/₀ della complessiva rendita di L. 185, intestati alla Congregazione di Carità di Aramengo;

b) della ricevuta n. 1004, rilasciata in data 16 aprile 1895 dall'Intendenza di Alessandria, per la presentazione di quattro certificati nominativi 5 °/₀ della complessiva rendita di L. 135, intestati l'uno alla Congregazioone di carità di Moransengo, e gli altri tre all'Opera pia Malaterra di detto Comune.

Della suddetta rendita venne chiesta la conversione nel Consolidato 4,50 °/₀.

Ai termini dell'art. 334 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, saranno liberamente consegnati ai nominati sigg. Vercellio Domenico, e Baroero Antonio i titoli di rendita provenienti dalla suddetta operazione, senza ritirare le ricevute sopraindicate.

Roma, il 17 dicembre 1895.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO.

Colle norme prescritte dal regolamento Universitario, approvato col R. decreto 26 ottobre 1890 n. 7337, é aperto il concorso per professore ordinario alla Cattedra di Procedura civile e ordinamento giudiziario nella R. Università di Siena.

Le domande in carta bollata da L. 1,20 ed i titoli indicati in appositi elenchi, dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 30 aprile 1896.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni e gli elenchi dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevoli a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 27 novembre 1895. 3

Avviso di concorso.

Colle norme prescritte dal Regolamento universitario, approvato col R. Decreto 26 ottobre 1890 N. 7337, è aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di architettura nella Regia scuola d'applicazione per gli ingegneri di Napoli.

Le domande in carta bollata da L. 1,20 ed i titoli indicati in appositi elenchi, dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 30 aprile 1896.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni e gli elenchi dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevoli a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 10 dicembre 1895.

Il Ministro
G. BACCELLI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 17 dicembre 1895.

Presidenza del Vice-Presidente Tabarrini.

La seduta è aperta (ore 15 e 25).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri.

FERRARIS, dolente di non aver udito ieri la notizia della morte del senatore Cornero, non crede di mancare all'ultima volontà del defunto di non volere commemorazioni, ricordando che il Cornero era uno dei quattro superstiti della 1ª Legislatura del Parlamento subalpino e che ebbe sempre vivo l'amore di patria. (Bene).

Il verbale è approvato.

Discussione del progetto di legge: « Proroga di alcune disposizioni riguardanti la marina mercantile » (N. 103).

FERRARIS, crede che la ragione generale dell'assenso al progetto debba muovere dall'urgenza di esso. E ciò per riservare ogni libertà di giudizio.

ROSSI ALESSANDRO, crede coll'onorevole preopinante che, malgrado l'approvazione del progetto, il Senato serberà la sua libertà per la nuova legge.

L'oratore consente per forza maggiore; ma subisce e lamenta il progetto.

Le sorti della nostra marina mercantile vanno peggiorando ed intanto dura una legge inefficace.

Dal 1881 in poi l'oratore parlò sempre ogni qualvolta si parlò di marina mercantile, perchè, sebbene non tecnico, è uomo pratico e lo scalda l'amor di patria.

Incoraggia il Ministero a migliorare la legge vigente.

La nostra marina mercantile da vent'anni si discute: tutti sono convinti della sua importanza, ma in teoria. Nessun ramo industriale meritava cure maggiori.

Abbiamo fatto cinque inchieste; ma non si sono ubbiditi i voti del paese.

Dei risultati delle varie inchieste, alcuni parvero illusorî, altri parvero *rebus:* quelli dell'inchiesta del 1881 furono detti una mistificazione.

Lasciamo la storia delle repubbliche marinare; ma è certo che gran parte della storia d'Italia si riflette in quella della sua marina.

Eppure a furia di studi e di proposte, accadde che la turba de' medici rovinò il malato.

Nel 1891 avevamo tonnellate 29,784; nel 1892, 17,599; nel 1893, 15,501; nel 1894, 7935. È un decrescere notevolissimo; queste sono le lacrime delle cose.

Si fanno accuse alla Navigazione Generale Italiana, e sono accuse ingiuste e senza patriottismo.

Non bisogna dimenticare che l'Italia ha una estesissima zona costiera ed una colonia, ed è certo che il sangue versato gloriosamente ridonderà a prò di essa (Bene).

E invece noi studiamo, inquiriamo, proroghiamo, quando sarebbe necessario lo aver già fatto.

Teme che il dottrinarismo nuoccia alla marina mercantile.

Se questa è un fattore della economia nazionale, sia pure dopo l'agricoltura e l'industria e le ferrovie, e un ausilio per la difesa, facciamo sul serio una marina mercantile; ma se la si giudica un interesse privato, allora si gridi pure viva alla marina libera, senza premi e senza sovvenzioni; ma per trasportare truppe a Massaua, bisognerà allora indire un'asta internazionale!

Si ricordi il rapporto fra le ferrovie e la marina mercantile.

O si è protezionisti, di buono o mal grado, e ormai la stessa Inghilterra lo è, e allora il premio e la sovvenzione si impongono; o si è liberi cambisti impenitenti, e allora bisogna esserlo apertamente e si giunge a cancellare tutta la nostra storia marinara.

La marina mercantile, più delle navi da guerra, rappresenta la patria lontana.

Ma, a parte questo pensiero, che pure non è lirico, ma pratico, non bisogna dimenticare che la marina mercantile giova al bilancio.

Enumera le opinioni degli onorevoli Magliani, Depretis e Brin, favorevoli alle sovvenzioni alla marina mercantile.

Osserva però che vi sono opinioni sfavorevoli ai premi.

Naturalmente non prende la difesa di nessuna Società; ma parla per l'interesse generale.

Per le ferrovie si sono spesi quasi sei miliardi. La marina mercantile si considera invece come un semplice gravame, come il catasto, la fillossera e la statistica.

Dice al ministro della marina ch'egli dubita sia la vittima dei suoi colleghi.

Rileva la deficienza della legge attuale, mentre l'erario ne ritrae un utile di circa sei milioni.

Non si rallegra di proventi di questa natura.

Non entra nel merito della legge e fa sosta.

Legge le dichiarazioni fatte dall'attuale ministro ad un banchetto delle Società marinare di Genova e in altre occasioni, per dimostrare che la marina mercantile italiana ha in lui un amico devoto e sincero.

Lo prega di fare qui delle dichiarazioni circa la sua viva fede nel risorgimento di questa marina.

Il Senato le udrà con piacere.

MORIN, ministro della marina. Ricorda i precedenti della legge in discussione, la quale fu presentata quando si dovette rinunciare alla speranza di una sollecita discussione del progetto che sta già dinanzi alla Camera.

Crede che il Senato dividerà la sua opinione che non conviene ora anticipare una discussione su quel progetto.

Dice solo che il Governo potrà accettare delle modificazioni, ma certo non ritirare tale progetto.

Bisogna però considerare che la legge dei premi, più d'ogni altro, la fa il ministro del Tesoro.

Il senatore Rossi Alessandro pregò il Ministero di tener conto degli studi, proposte ed inchieste; ma tutti in sostanza chiedono premi maggiori. Ora lo studio non può far dare di più. (Ilarità).

Non entra in merito attesa la natura del progetto. Riserbi il Senato la sua libertà di discussione. (Benissimo).

MAJORANA-CALATABIANO. Non discute la legge; solo rileva l'affermazione del senatore Rossi circa la Commissione d'inchiesta del 1881. Il senatore Rossi ricordò essersi detto che quella Commissione mistificò la marina mercantile. L'oratore appartenne alla minoranza di quella Commissione e quella minoranza era contraria ai premi ed alle sovvenzioni.

Premi e sovvenzioni si diedero; ma la marina non migliorò, anzi, nel suo insieme deteriorò.

I fautori dei premi e delle sovvenzioni, non si ricredettero, e logicamente, chiedono aumenti nei premi e nelle sovvenzioni.

Lo Stato invece, scema premi e sovvenzioni. Dove è la logica?

O il premio è buono e lo si accresca; o è cattivo e lo si tolga.

Queste sole soluzioni sono logiche. Giudicare utili i premi e scemarli, è contraddirsi.

Si dia la proroga; ma si faccia riserva assoluta per l'avvenire, si lasci integra la questione di massima.

ROSSI ALESSANDRO. Ringrazia il ministro. Egli non consigliò si ritirasse la legge; solo sottopose alcune considerazioni. La marina mercantile manca di base, ma anche di vertice; il ministro della marina deve fare i conti con troppi colleghi (si ride). L'oratore vorrebbe quasi che il ministro della marina fosse un despota per far risorgere la marina mercantile, che così com'è non può andare.

Desidera che si discuta la questione di principio, come lo desidera il senatore Majorana.

Se non si vuole una marina mercantile, si seguano pure le teorie avverse ai premi.

MAJORANA-CALATABIANO, deplora l'equivoco in cui cadde il senatore Rossi.

L'onor. Majorana reputa fatale il sistema dei premi e delle sovvenzioni.

Egli vuole un sistema di libertà e di concorrenza.

L'Italia non ha marina perchè la sovvenzione si è ridotta a monopolio con danno per la Società, il commercio e l'agricoltura.

Si faccia per pochi anni solo l'esperimento della libertà garantita per la costruzione e la navigazione e allora si vedrà se in Italia mancano interessi e mezzi (Bene).

L'esperienza prova i vizi del sistema presente; a grado a grado avviamoci al sistema della libertà.

L'amore dell'oratore per la marina non è inferiore a quello del senatore Rossi: ciascuno vede coi propri occhiali e l'oratore mai appoggerà col voto e colla parola un sistema che disapprova e biasima.

MORIN, ministro della marina. Crede che senza i premi la marina mercantile sarebbe morta. Questa opinione manifesta ora perchè non vorrebbe che le parole del senatore Majorana influissero sul progetto attuale.

Le marine europee sono sovvenzionate: non lo è la marina inglese, ma essa ha capitale a buon mercato e non ha tasse. Questa sarebbe una via da sostituire ai premi; ma è impossibile. Dunque i premi sono ancora il sistema migliore.

Malgrado questa sua dichiarazione desidera che il Senato discuta a suo tempo largamente i principii professati dagli onorevoli Rossi e Majorana.

Crede che votato il progetto che sta ora avanti alla Camera sui premi, toglierà le incertezze attuali dannosissime alla marina mercantile.

Rinnova al Senato la preghiera di consentire la proroga che nulla pregiudica.

CERRUTI C., relatore. Ringrazia il senatore Ferraris delle sue parole di adesione al concetto del progetto di legge e il senatore Rossi delle sue pregevoli considerazioni.

Crede sia prematura la discussione fatta in merito.

Osserva solo che il progetto presentato alla Camera è frutto degli studi di tecnici competentissimi, e vi cooperò l'attuale ministro della marina che l'oratore ebbe suo subordinato, suo eguale, e che ora è lieto di salutare suo capo.

Prega il Senato di votare il progetto di proroga.

Senza discussione si approvano i due articoli del progetto, che si voterà a scrutinio segreto in altra tornata.

La seduta è levata (ore 17).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 17 dicembre 1895

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Vice-Presidente CHINAGLIA

La seduta comincia alle 10.5.

BORGATTA, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

Discussione del disegno di legge per l'istituzione di magazzini generali per gli zolfi in Sicilia.

BARAZZUOLI, ministro d'agricoltura e commercio, consente che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione.

BORGATTA, segretario, ne dà lettura.

DI SAN GIULIANO, esordisce dichiarando che voterà il disegno di legge, però come un piccolo acconto di quello che alla Sicilia occorre ed urge; e nella speranza che il Governo non tarderà a presentare proposte di più efficaci rimedii in favore della Sicilia, prima che il grave disagio economico di quella regione si faccia più manifesto e minaccioso.

Per dimostrare in quali condizioni versi l'industria degli zolfi in Sicilia, dice che il costo di produzione di una tonnellata di zolfo messo a bordo, è di L. 72,90, mentre il prezzo di vendita è oramai sceso a L. 52, ed è arrivato nel novembre anche a L. 48, vale a dire che il prezzo attuale dello zolfo è del 56 per cento minore di quello del 1860; del 35 per cento minore della media dal 1860 al 1895; del 16 per cento minore dei prezzi del 1894.

In tali condizioni trova enorme che si mantenga sullo zolfo un dazio d'uscita che si ragguaglia al sesto del costo di produzione. Ciò produce la chiusura delle zolfare meno rimuneratrici, la disoccupazione di migliaia d'operai, l'aumento di reati, i pericoli per l'ordine pubblico.

Enumerate le ragioni che rendono permanente la depressione del prezzo degli zolfi, dimostra la necessità di provvedimenti efficaci e durevoli. Nè può considerare tale la problematica istituzione dei magazzini generali, la quale non potrebbe giovare che ai grandi produttori, i soli che possano contentarsi di un'anticipazione. Occorrerebbe invece abolire interamente il dazio di uscita.

Si riserva di svolgere una proposta per dare un abbuono di lire quattro anche agli zolfi lavorati, se pure non passino pei magazzini generali; come riserva il suo giudizio sulla istituzione di un Consorzio fra i produttori che dicesi sia vagheggiata dal presidente del Consiglio. Intanto dice che se il Governo, con questo Consorzio, si propone di ridurre la produzione, lo invita a considerare se, per ciò che ha tratto all'Italia, questo scopo non possa in parte essere raggiunto colla rigorosa osservanza delle leggi 30 marzo 1893 e 11 febbraio 1886.

Conchiude pregando il Governo di non rifuggire da certi provvedimenti per amore del pareggio, dappoichè al bilancio dello Stato più del pareggio aritmetico giova una forte economia nazionale; e di ricordarsi che da troppo lungo tempo la Sicilia soffre ed aspetta. (Approvazioni).

PALIZZOLO. La crisi zolfifera in Sicilia si è inasprita a segno da reclamare immediati ed energici provvedimenti; nè con la istituzione dei magazzini generali soltanto potrebbe risolversi.

L'oratore, presidente d'un Comitato interprovinciale, che accuratamente studiò il grave argomento, afferma doversi ristabilire l'equilibrio tra la produzione ed il consumo, limitando la prima e disciplinando il secondo.

Propone quindi la formazione di un Consorzio fra gli industriali dello zolfo; ma siccome è quasi impossibile che esso possa costituirsi col consenso di tutti, così crede necessario imporlo per legge.

Confuta gli argomenti di chi in tal modo crede lesi i principî liberisti ed il diritto di proprietà; e dimostra che ogni indugio nell'applicare questo provvedimento sarebbe un fatale, gravissimo errore.

Enumera le enormi tasse, che schiacciano l'industria mineraria in Sicilia, e con dati statistici prova che, tra fondiaria, tassa di registro, di esportazione ed altri oneri imposti dai magazzinieri talvolta onesti, ma quasi sempre usurai, l'esercente d'una miniera è costretto a pagare più del 120 per cento.

S'impone dunque la necessità della abolizione di alcune tasse e della trasformazione di quelle, che dovranno riscuotersi quando l'industria sarà rimuneratrice.

Convinto che questi apprezzamenti siano divisi dalla Commissione, interpella il Governo perchè dichiari se presenterà presto un disegno di legge pel Consorzio obbligatorio e per la trasformazione tributaria. Facendo ciò, il Governo avrà la riconoscenza della Sicilia; non facendolo, si addosserà una gravissima responsabilità. (Approvazioni e congratulazioni).

DE LUCA premette che è opinione comune in Sicilia che la soppressione del dazio di uscita, quando non fosse accompagnata da altri provvedimenti, andrebbe a beneficio dei consumatori esteri, anzichè dei produttori siciliani.

È interesse dello Stato ovviare alla crisi zolfifera, anche sacrificando qualcuno dei suoi cespiti finanziari, per salvarne altri.

Accenna alle molteplici cause di questa crisi, che vieta alla Sicilia di ricavare il dovuto benessere da questo suo monopolio naturale; e richiama l'attenzione del Governo sulle migliaia di lavoratori disoccupati, che costituiscono un pericolo permanente per l'ordine pubblico. (Bene!).

Finchè non si provvede al malessere economico della Sicilia, troveranno sempre facile orecchio i consigli della disperazione.

Per tutte queste considerazioni, approva nel suo principio organico il disegno di legge, pur facendo qualche riserva sul metodo dell'abbuono, e pur ritenendo che sarebbe stato molto meglio se ai magazzini degli zolfi si fosse dato carattere di istituti pubblici.

Daplora a questo proposito che il Banco di Sicilia si sia rifiutato assolutamente di assumere i magazzini generali; ed è dolente che il Governo si sia troppo facilmente acquietato a questo rifiuto.

Deve poi dolorosamente constatare che ormai il Banco di Sicilia si mantiene affatto estraneo ai veri e vitali bisogni dell'isola, da cui prende le origini e il nome. (Benissimo!).

Esorta il Governo a vigilare sul modo come questi magazzini generali saranno esercitati, e a concedere, a parità di condizioni, la precedenza alle associazioni locali.

Conclude invocando in favore dell'industria zolfifera siciliana più radicali rimedi con opportune riforme della nostra legislazione tributaria, economica e sociale.

Invita infine il Governo ad iniziare con intelletto di amore quest'opera santa di rigenerazione e di pace. (Approvazioni — Congratulazioni).

VAGLIASINDI trova che la più importante disposizione di questo disegno di legge è quella dell'articolo 6, con cui viene ridotto il dazio d'uscita sul minerale di zolfo in polvere o *sterro*.

L'oratore constata che la Commissione avrebbe essa pure voluto l'abolizione assoluta di questo dazio; e fa proprio questo concetto, dimostrando come tale dazio d'uscita si riscuota in base ad una erronea ed illegale interpretazione della tariffa doganale vigente.

Espone le ragioni d'ordine economico, che consigliano l'assoluta abolizione di questo dazio d'uscita.

Combatte l'obbiezione, che alla sua proposta potrebbe da taluno

farsi in nome delle condizioni dell'Erario; e dimostra che lo Stato non ha da temere una grossa diminuzione di proventi. La leggera perdita, che l'Erario dovrà sentire, corrisponderà ad un capitale, che sarà un giorno grandemente fruttifero per l'economia e per la finanza del nostro Paese.

Spera che la Camera vorrà per tutte queste considerazioni deliberare l'abolizione di questo dazio d'uscita, anche come un augurio degli altri provvedimenti che in prò della industria zolfifera dovranno prendersi in avvenire. (Approvazioni — Congratulazioni).

La seduta termina alle 12.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente VILLA

La seduta comincia alle ore 14,5.

D'AYALA-VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Interrogazioni.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde ad una interrogazione del deputato Fanti che desidera « sapere a quale punto trovansi gli studi già da circa un anno iniziati per la bonifica delle terre del basso Carpigiano e del Novese, e quando potranno esssere intrapresi i lavori della bonifica stessa reclamata da urgenti necessità agricole ed igieniche ».

Assicura che gli studi si stanno compiendo e che presto saranno pronti. Ma circa l' iniziamento dei lavori non può dare assicurazioni.

Compiuto il progetto esso sarà consegnato agl' interessati. Se il Consorzio si potrà costituire subito, il Governo gli accorderà tutte le necessarie agevolezze affinchè i lavori possano presto incominciare.

FANTI accenna all' importanza ed alla necessità delle bonifiche del Carpigiano e del Novese, riconosciuta anche dai Governi passati.

Nota che molti progetti si sono escogitati, e che questo continuo succedersi di proposte varie ha gettato la sfiducia nelle popolazioni interessate. Raccomanda l'approvazione di un progetto già presentato da un Consorzio per lo scolo delle acque, ritenuto urgente, assicurando che il Governo non avrebbe da spendere neppure un centesimo.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, farà esaminare la quistione, ben lieto se potrà tener conto delle raccomandazioni dell'onorevole Fanti.

GALLI, sotto-segretario di Stato per l' interno, a proposito di una interrogazione dei deputati Barzilai, Mazza, Zavattari, Andrea Costa, Prampolini, Salsi « sulla violazione della libertà di riunione compiuta proibendo il Comizio dei disoccupati indetto in Roma » dichiara chè il divieto fu posto per ragioni di ordine pubblico. Il Comizio doveva tenersi in una pubblica via; ma in seguito al divieto, fu tenuto in luogo privato.

BARZILAI. Non è esatto che il Comizio fosse indetto in una pubblica via, esso fu indetto in un recinto riservato. Constata queste continue violazioni delle libertà statutarie. Osserva che fatti di questo genere non dimostrano la forza, ma la debolezza del Governo. Non è quindi soddisfatto della risposta del sottosegretario di Stato per l' interno.

GALLI, sotto-segretario di Stato per l' interno, osserva che il diritto di riunione non fu violato. Accenna alla violenza con la quale era concepito il manifesto di convocazione del Comizio.

Risponde quindi ad una interrogazione del deputato Giuliani « circa il ritardo di tempo che frappone il prefetto di Salerno a proporre adeguati rimedi ai disordini che si verificano nell'Amministrazione del comune di Felitto ».

Accenna alle gravi condizioni del comune di Felitto, delle quali non è responsabile l'amministrazione presente. Annunzia poi che fu inviato in quel Comune un Commissario per assistere l'amministrazione nella sistemazione del bilancio.

GIULIANI osserva che le condizioni del Comune di Felitto, da molto tempo sono gravi, e che provvedimenti energici avrebbero dovuto esser presi da molto tempo. La indulgenza in questi casi non è lodevole.

GALLI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione del deputato Peroni che desidera « sapere i motivi che l'hanno indotto a modificare con recente decreto regio, l'articolo 32 del regolamento per l'applicazione della legge comunale e provinciale che stabiliva che gli esami per segretari comunali dovessero aver luogo una volta all'anno. »

Dice che coll'antico sistema si andava popolando il paese di segretari comunali: quindi il Ministero si è riservato di indire gli esami quando lo riconosca necessario. Il provvedimento ministeriale fu ispirato da criteri di equità e di previdenza.

PERONI, osserva che il diploma non serviva solamente per concorrere all'ufficio di segretario comunale. Del resto prende atto della deliberazione presa, e a lui comunicata privatamente, dal Ministero di indire gli esami per la fine di marzo.

Verificazione dei poteri.

PRESIDENTE, comunica le conclusioni della Giunta sulla elezione contestata del Collegio di Mondovì, che sono per la convalidazione della elezione stessa in persona dell'onorevole Pietro Delvecchio.

(Sono approvate).

Discussione del disegno di legge per nuova proroga dei termini per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue.

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione:

« La Camera invita il Governo a proporre entro il gennaio 1896 quelle modificazioni della legge 14 luglio 1887, n. 4727, le quali ne agevolino l'esecuzione rendendo più semplici i giudizi di commutazione e facilitando la liberazione definitiva dei vincoli decimali mediante rateali affrancazioni, ed a proporre in pari tempo una disposizione dichiarativa dell'articolo 1 della legge medesima che ne raffermi il vero senso, esaminando anche se sia il caso di limitare, in talune eventualità, l'obbligatorietà della commutazione. »

CALENDA DI TAVANI, ministro di grazia e giustizia, accetta l'ordine del giorno della Commissione purchè il termine sia stabilito nei primi mesi dell'anno 1896.

TITTONI, relatore, consente in questa modificazione.

CLEMENTINI, della Commissione, raccomanda al ministro la petizione del Comitato per le decime del Friuli, il quale chiede che, in attesa delle modificazioni che si dovranno portare alla legge del 24 luglio 1887, sia ordinata la sospensione di trattative e di litigi diretti a dare sollecita esecuzione alla legge stessa.

CALENDA DI TAVANI, ministro di grazia e giustizia, assicura che ne terrà conto.

(Approvansi l'ordine del giorno e l'articolo unico del disegno di legge).

Seguito della discussione del disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito.

BONARDI, anche a nome degli onorevoli Gorio e Compans, insiste perchè venga accolto l'emendamento col quale si stabilisce che siano conservate le quattro fabbriche d'armi ora esistenti.

PAPA fa la stessa istanza a nome anche degli onorevoli Zainy, Benedini, Ferrero di Cambiano, Biscaretti, Aguglia, B. Spirito,

Badini, Bonin e Della Rocca, firmatari del suo ordine del giorno. In via subordinata accetterebbe l'emendamento concordato col ministro.

MOCENNI, ministro della guerra, chiede che la Camera respinga i due emendamenti credendo d'aver provveduto a sufficenza con la proposta di mantenere le quattro fabbriche d'armi sino al 30 giugno 1899.

ZANARDELLI non può accettare l'emendamento proposto dal Ministero perchè i Municipi non saprebbero che farsi delle fabbriche che loro venissero cedute.

MOCENNI, ministro della guerra, insiste.

(Dopo prova e controprova, l'emendamento Bonardi, Gorio, Zainy, Papa ed altri, non è approvato).

Voci. La divisione! (Vivi rumori in vario senso — La seduta è sospesa).

PRESIDENTE mette ai voti la seguente aggiunta:

« Le attuali fabbriche d'armi saranno mantenute fino al 30 giugno 1899. A questa data il Governo resta autorizzato a concentrarle in una: e per le tre da sopprimere, a cedere ai rispettivi municipi gli edifici, la forza motrice, il macchinario e quanto altro si riferisce alle fabbriche stesse, affinchè passino all'industria privata; con che siano salvaguardati i diritti acquisiti dagli operai a quella data. »

« Papa, Zainy, Benedini, Muratori, Della Rocca, Elia. »

(È approvato; ed è approvato anche l'articolo nel suo complesso).

MOLMENTI osserva che, prima che il presidente avesse proclamato il voto sull'emendamento dell'onorevole Bonardi, aveva chiesto la divisione. (Rumori).

PRESIDENTE. Non l'ha udito. La votazione non era dubbia; e in ogni modo, quando è chiesta la votazione per divisione nell'Aula, a termini dell'articolo 91 del Regolamento, deve essere domandata da dieci deputati e prima che il presidente abbia invitato la Camera a votare per alzata e seduta. (Bene! — È vero!).

L'incidente è esaurito.

MAZZA, all'articolo 70, parla dei designatori d'artiglieria e del genio, sostenendo che le proposte della maggioranza della Commissione, contrarie a quelle del Governo, ne peggiorano la condizione senza vantaggio dello Stato. Quindi voterà la prima proposta del ministro.

BARZILAI si unisce a queste dichiarazioni ricordando che la proposta fatta dal ministro della guerra non fa che eseguire un ordine del giorno votato dalla Camera fino dal 1891.

AFAN DE RIVERA prega il ministro di non dimenticare i quattro disegnatori del Corpo di stato maggiore.

MOCENNI, ministro della guerra, dichiara che mantiene la sua proposta, coll'aggiunta ora formulata dall'onorevole Afan de Rivera.

(È approvato l'art. 70 secondo la proposta del Ministero).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

CRISPI, presidente del Consiglio, presenta un disegno di legge per un credito di 20 milioni da ripartirsi sui bilanci della guerra e della marina per le spese d'Africa, e ritira in pari tempo altro disegno di legge di maggiori assegnamenti per 7 milioni.

Chiede che il disegno di legge sia dichiarato d'urgenza, e deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

CAVALLOTTI propone invece che il disegno di legge, come si fece per l'infortunio di Dogali, si deferisca all'esame di una Commissione nominata dal presidente, e che debba riferire entro ventiquattro ore. (Commenti).

COLOMBO prega il presidente del Consiglio di consentire nella proposta dell'onorevole Cavallotti; trattandosi di un provvedimento non di mera finanza, ma essenzialmente politico.

CRISPI, presidente del Consiglio, crede che, deferendosi il disegno di legge ad una Giunta già costituita, che ha già esaminato un disegno di legge analogo e nella quale tutte le parti sono rappresentate si potrà raggiungere più presto lo scopo che ognuno si propone, quello, cioè, che il disegno di legge venga il più presto in discussione.

CAVALLOTTI non insiste nella sua proposta, purchè la Commissione del bilancio assuma l'impegno di presentare domani le sue conclusioni.

(La proposta del presidente del Consiglio è approvata).

PRESIDENTE, comunicherà alla Commissione del bilancio il desiderio dell'onorevole Cavallotti, e non dubita che la Commissione si studierà di ottemperarvi.

PERONI presenta la relazione sul disegno di legge per la vendita del chinino.

BARAZZUOLI, ministro di agricoltura e commercio, presenta un disegno di legge sulla costituzione dei consorzi minerari.

Seguito della discussione del disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito.

MOCENNI, ministro della guerra, avverte che ha già pronto e presenterà al riaprirsi della Camera un disegno di legge a favore degli scrivani e degli assistenti locali; e quindi prega gli onorevoli deputati che hanno presentato emendamenti ad essi relativi, a ritirarli.

ROSSI RODOLFO, prendendo atto della promessa dell'onorevole ministro, ritira i suoi emendamenti.

MAZZA avrebbe preferito che venissero accettati gli emendamenti, con i quali si sarebbe immediatamente provveduto alla sorte degli straordinari; tuttavia prende atto delle dichiarazioni del ministro.

(L'articolo 1 del decreto n. 503 è approvato).

SANGUINETTI, parlando sull'articolo 2, propone che, alla tabella quinta, che enumera gli ufficiali di artigliera, sia elevato il numero dei tenenti colonnelli e dei maggiori per fare a quest'arma lo stesso trattamento, che vien fatto a quella del genio.

MARAZZI F., giudica grave lo condizione di cose rilevata dall'on. Sanguinetti, ma non crede che ad essa si possa rimediare con una variazione delle tabelle. La vera chiave per risolvere questa ed altre simili questioni sta in una nuova legge di avanzamento e perciò esorta il ministro a sollecitarne l'approvazione.

AFAN DE RIVERA crede egli pure che la carriera degli ufficiali d'artiglieria sia più lenta di quella degli ufficiali delle altre armi. Esorta il ministro della guerra a togliere questa sperequazione.

CARENZI, presidente della Commissione. Non crede esatto quanto ha detto l'onorevole Sanguinetti cioè che gli ufficiali di artiglieria cerchino di passare nell'arma del genio. Riconosce però che nell'artiglieria la carriera degli ufficiali è un po' ritardata e crede che con pochissimi sacrifici si potrebbe migliorare.

MOCENNI, ministro della guerra. Non può accettare la proposta dell'onorevole Sanguinetti. Convinto della impossibilità di attuare il ruolo unico, l'oratore ha constatato che la carriera degli ufficiali d'artiglieria, sebbene lenta in alcuni gradi, nel complesso dà migliori risultati di quella degli ufficiali di fanteria, perchè in proporzione maggiore è il numero degli ufficiali d'artiglieria, che arrivano ai gradi superiori.

SANGUINETTI. Ritira l'emendamento per non pregiudicare la questione, ma fa le sue riserve su quanto ha detto l'onorevole ministro della guerra.

(Sono approvate le tabelle V, VI e VII).

CELLI. Parla sulla tabella VIII, che comprende il ruolo degli ufficiali medici militari. Giudica opportuna l'abolizione del colonnello medico direttore della scuola di sanità militare e si augura che presto sia abolita le scuola stessa.

(Sono approvate le tabelle VIII, IX e X coll'emendamento proposto dal Ministero che porta a 890 il numero degli ufficiali contabili, e le tabelle XI, XII e XIII).

CARENZI, presidente della Commissione, svolge il seguente emendamento dell'on. Grandi; cioè che si voglia inserire in calce alla tabella n. XIV la seguente nota:

« *Nota.* — Le deficienze nei *topografi* possono essere compensate con altrettante eccedenze nei corrispondenti gradi degli *ingegneri geografi* e viceversa ».

MOCENNI, ministro della guerra, accetta l'emendamento.

(Sono approvate le tabelle fino alla XIX con lievi modificazioni, e l'articolo 3 (dell'allegato) pure modificato.

TORRACA. Ritira il suo emendamento sull'articolo 4 associandosi a quello dell'on. Falconi.

FALCONI svolge un emendamento all'articolo 4 tendente a stabilire per gli impiegati civili del Ministero della guerra, che saranno in eccedenza, le stesse norme che furono accolte dalla legge del 1893 per gl'impiegati del Ministero dei lavori pubblici che si trovarono in analoga condizione; perciò vorrebbe che essi, quando non hanno raggiunto i 25 anni di servizio, fossero posti in riposo con metà dello stipendio.

STELLUTI SCALA. Non crede opportuno che si violi ogni momento la legge delle pensioni. Crede che si possano facilmente collocare i funzionari del Ministero della guerra ai quali si allude, che sono i professori dei Collegi militari, nell'Amministrazione della pubblica istruzione.

MARAZZI F. combatte la proposta dell'on. Falconi.

ARTOM DI SANT'AGNESE. Crede equo invece accettare il temperamento proposto dall'on. Falconi.

FULCI LUDOVICO chiede se nel numero dei professori pensionati sia compreso quello dei professori dei collegi militari di Roma e di Napoli.

MOCENNI, ministro della guerra, replica che questi ultimi potranno passare negli istituti tecnici.

CARENZI, presidente della Commissione. Dice che la maggioranza della Commissione è contraria alla proposta dell'onorevole Falconi.

TORRACA. Difende questa proposta dimostrando che non si può fare ai professori un trattamento diverso di quello fatto agli altri impiegati.

BERTOLLO. Combatte l'emendamento Falconi.

(L'emendamento dell'onorevole Falconi non è approvato; e sono approvati gli articoli 4, 5 e 5 bis).

PRESIDENTE mette in discussione l'articolo aggiuntivo:

« Il reclutamento dell'esercito in tempo di pace sarà a base nazionale, secondo le norme seguite fino alla leva 1374.

« Grandi, Torraca, Cerruti ».

PINCHIA combatte il concetto espresso in quest'articolo, ed esorta il ministro a continuare nel sistema che ha posto in vigore nell'ultima leva.

MARAZZI F., voterà contro a questo articolo, quantunque esso non sia così lontano dalle sue idee come altri potrebbe credere. Nota intanto che il servizio territoriale esiste per i volontari di un anno e non esiste per le moltitudini.

(Dopo prova e controprova l'articolo aggiuntivo è approvato).

Votazione a scrutinio segreto
sul disegno di legge circa le prestazioni fondiarie perpetue.

BORGATTA, segretario fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Afan de Rivera — Aguglia — Amadei — Angiolini — Anzani — Arnaboldi — Artom.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badini-Confalonieri — Baldnzano — Baragiola — Barazzuoli — Barracco — Barzilai — Basetti — Beltrami — Benedini — Bentivegna — Bertoldi — Bertolini — Bertollo — Billi — Biscaretti — Bocchialini — Bonacci — Bonacossa — Bonardi — Bonin — Borgatta — Borsarelli — Boselli — Bovio — Brena — Brunetti Gaetano — Brunicardi — Buttini.

Cadolini — Calvanese — Calvi — Cambray-Digny — Camera — Canegallo — Cantalamessa — Canzi — Capaldo — Capilupi — Carcano — Carmine — Carotti — Casale — Casalini — Casilli — Castorina — Cavallotti — Ceriana-Mayneri — Cerutti — Chiapusso — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Cianciolo — Cibrario — Cirmeni — Clemente — Clementini — Cocco-Ortu — Cocuzza — Cognata — Colajanni Napoleone — Colombo Giuseppe — Colombo-Quattrofrati — Colosimo — Colpi — Comandù — Compagna — Compans — Conti — Costa Andrea — Cremonesi — Crispi — Cucchi — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — Daneo Edoardo — Daneo Giancarlo — Dari — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Bellis — De Bernardis — De Blasio Luigi — De Blasio Vincenzo — De Giorgio — Del Balzo — De Leo — De Luca — Delvecchio — De Nicolò — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Salvio — Di Belgioioso — Di Broglio — Di Frasso-Dentice — Di Lenna — Di Sant'Onofrio — Donati.

Elia — Episcopo.

Facta — Falconi — Fanti — Fasce — Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Ferrucci — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fisogni — Flaùti — Fortis — Fortunato — Frascara — Fulci Ludovico — Fusco Lodovico — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana Antonio — Gaetani di Laurenzana Luigi — Galletti — Galli Roberto — Gallini — Gallotti — Gamba — Garavetti — Garibaldi — Garlanda — Gavazzi — Gemma — Ghigi — Giampietro — Gianolio — Ginori — Giolitti — Gioppi — Giordano-Apostoli — Giuliani — Giusso — Gorio — Grandi — Grossi — Gualerzi — Guerci — Guicciardini.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lausetti — Lazzaro — Leonetti — Licata — Lojodice — Lovito — Lucca Piero — Luzzati Ippolito — Luzzatto Attilio.

Magliani — Manfredi — Mangani — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marescalchi Alfonso — Marescalchi Gravina — Mariani — Marsengo-Bastia — Martinelli — Martini — Marzotto — Matteucci — Meardi — Mecacci — Medici — Mel — Menafoglio — Mercanti — Mezzanotte — Miceli — Michelozzi — Minelli — Miniscalchi — Miraglia — Mocenni — Modestino — Molmenti — Morandi — Morelli Enrico — Murmura — Mussi.

Nicastro — Nocito.

Omodei — Ottavi.

Pace — Paganini — Pais-Serra — Palamenghi-Crispi — Palizzolo — Pandolfi — Pansini — Papa — Papadopoli — Pascolato — Pastore — Pavoncelli — Pellegrino — Pennati — Peroni — Piatti — Picardi — Piccolo-Cupani — Pignatelli — Pini — Pinna — Piovene — Pisani — Placido — Poggi — Poli — Pompilj — Pucci.

Quintieri.

Raccuini — Radice — Rava — Ricci Paolo — Ricci Vincenzo — Rinaldi — Rizzetti — Rizzo — Romanin-Jacur — Roncalli — Ronchetti — Rossi Milano — Rossi Rodolfo — Roxas — Ruffo — Rummo.

Sacchetti — Sacchi — Salandra — Salaris — Salsi — Sanguinetti — Sani Severino — Santini — Sanvitale — Saporito — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Scotti — Serrao — Severi — Siccardi — Siliprandi — Silvestrelli — Simeoni — Sineo — Socci — Sola — Sormani — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.

Taroni — Tassi — Testasecca — Tiepolo — Tittoni — Toaldi — Tondi — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Tozzi — Turbiglio Giorgio.

Vagliasindi — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Verzillo — Vienna — Visocchi — Vollaro De Lieto.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zabeo — Zainy — Zavattari.

Sono in congedo:

Calpini — Corsi.
Danieli.
Fili-Astolfone.
Lorenzini — Lucifero.
Panattoni.
Vischi.

Sono ammalati:

Bogliolo.
Caetani Onorato.
Della Rocca — De Marinis.
Fagiuoli.
Marcora — Matteini.
Nasi — Niccolini.
Silvestri.
Terasona — Trompeo.

Assenti per ufficio pubblico:

Colleoni.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione.

Voti favorevoli 220
Voti contrari 101

(La Camera approva).

Interrogazioni ed interpellanze.

SUARDO A., segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio per sapere se risulti veramente al Governo che il Negus nella sua guerra contro di noi, abbia ricevuto e riceva aiuti da potenze che a noi si protestano amiche; e se è vero che solo da una di tali potenze si faccia tutto il possibile per impedire che l'Italia per sua difesa possa ottenere quello che nessun trattato le vieta.

« Lochis. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze per conoscere quale sorte sia riserbata ai geometri straordinari del Catasto; per sapere a quale proposito sia stato aperto un concorso per 150 posti di *aiuto agente delle imposte*, quando a questi uffici potevano esser chiamati gli stessi geometri catastali, dato che il loro numero dovesse essere ridotto.

« Raccuini, Budassi. »

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere a che punto sono le trattative per l'anticipata apertura del tronco ferroviario già costruito dalla stazione di Canzano a quella di Palena.

« Tozzi. »

« Il sottoscritto rivolge interrogazione all'onorevole presidente del Consiglio, ministro per l'interno ed al ministro guardasigilli per sapere se e quali provvidenze di giustizia ed equità intendano di adottare di fronte all'agitazione vivace quanto legittima ed onesta, cui han dato luogo, tra la numerosa classe dei funzionari comunali, la discussione prima e l'applicazione poi della recente legge sugli uffici di conciliazione.

« Ghigi. »

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro delle finanze sui criteri seguiti in varie agenzie di coltivazioni di tabacchi per le concessioni di dette coltivazioni.

« Di Sant'Onofrio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sull'enorme ritardo del pagamento delle indennità dovute a centinaia di funzionari dell'ordine giudiziario a causa di tramutamento.

« Stelluti-Scala. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare gli onorevoli ministri delle finanze e del tesoro intorno alla interpretazione ed applicazione, che credonsi arbitrarie, state date dagli uffici di finanza all'art. 4 della legge 22 luglio 1894 portante l'avocazione allo Stato, a far tempo però *soltanto* dal 1° gennaio u. s., del decimo dell'imposta di ricchezza mobile già dovuto ai Comuni.

« Ghigi ».

PRESIDENTE, propone che il disegno di legge per l'Africa sia iscritto nell'ordine del giorno di domani per la seduta pomeridiana come primo argomento. Alle 10 seduta per gli zolfi.

(Rimane così stabilito).

La seduta termina alle 18,35.

DIARIO ESTERO

Secondo una corrispondenza telegrafica del *New-York Herald*, da Costantinopoli, il merito di aver indotto il Sultano e cedere nella questione dei secondi stazionari spetterebbe principalmente alla Francia.

« L'ambasciatore francese signor de Montebello — scrive il corrispondente — si è intrattenuto su questa questione col principe di Lobanoff, non nascondendogli che la Russia era accusata di avere una parte di responsabilità nell'insuccesso delle proposte di cui aveva preso l'iniziativa il ministro degli affari esteri di Austria-Ungheria, conte Goluchowski.

« Alla Russia, infatti, si rimproverava di aver distrutto colla sua condotta tutto l'effetto delle dichiarazioni e delle manifestazioni del concerto europeo. Così stando le cose, il signor de Montebello ha esercitato una certa pressione sul gabinetto russo, insistendo sul fatto che, prolungando la sua esitanza, l'Europa sarebbe in balia di un colpo di testa dell'Inghilterra, però che se questo ordinasse ad uno solo dei suoi legni da guerra di forzare l'ingresso dei Dardanelli potrebbero avverarsi le più terribili complicazioni.

« Egli è dopo questa conversazione che il principe Lobanoff, col consenso dello Czar, ha autorizzato il sig. Nelidoff a domandare un'udienza al Sultano per finirla colla questione dei firmani. L'ambasciatore russo ricevette un dispaccio in cifra dal suo governo il sabato, ed il giorno seguente veniva ricevuto da Abdul Hamid.

« È adunque la Francia che, indirettamente, ha trovato il mezzo di porre un termine alla crisi che poteva condurre l'Impero ottomano alla sua rovina o compromettere gravemente la pace d'Europa. Questo incidente è una novella prova della perfetta intelligenza che esiste tra la Francia e la Russia. »

***

Il *Daily News* annunzia che lord Salisbury, rispondendo ad una domanda del Duca di Westminster, ha dichiarato che, nell'interesse pubblico, credeva di dover rifiutare di ricevere in questo momento una Deputazione in nome dei Cristiani d'Armenia.

***

Si telegrafa da Atene, alla *Politische Correspondenz* di Vienna, che tra i Governi greco e serbo sono stati avviati dei negoziati a proposito di un'azione comune, avente lo scopo di difendere gl'interessi dei loro rispettivi nazionali in Macedonia, per il caso avvenissero nuove complicazioni in quella provincia turca. Regna tra i due Gabinetti il più perfetto accordo quanto alla necessità di mantenere la dominazione del Sultano in Macedonia.

* * *

Nella seduta del 13 dicembre del Reichstag germanico si è incominciata la discussione su di un progetto di legge destinato a combattere la concorrenza sleale.

Il segretario di Stato all'ufficio imperiale dell'interno, sig. De Boetticher, ne ha esposto le grandi linee. Si tratta di proteggere il commercio e l'industria contro gli abusi della *reclame* che commettono certe Ditte poco scrupolose per schiacciare i loro concorrenti. La nuova legge colpisce pure l'uso illegale dei segreti di fabbrica e dei segreti commerciali.

Il sig. De Boetticher insistette sulla necessità non solo di obbligare gli autori di queste *reclames* sleali dirette a nuocere al commercio onesto, a riparare pecuniariamente il danno causato, ma altresì a renderli giudicabili dai tribunali correzionali.

Dopo breve discussione, il Reichstag ha rinviato il progetto in parola ad una Commissione di 21 membri.

* * *

Secondo un telegramma da Belgrado, 16 dicembre, corre voce in quella città che il Re Milan e la Regina Natalia arriveranno contemporaneamente in Serbia animati da intenzioni le più concilianti dal punto di vista politico.

* * *

Il *Novoje Wremia*, di Pietroburgo, annunzia che lo sgombro della penisola di Liao-Tong sarà terminato alla fine di dicembre, cioè nel termine fissato. Port Arthur, completamente smantellato e privato dei suoi armamenti dai Giapponesi, sarebbe stato diggià ufficialmente retrocesso al Generale delegato dal Governo Chinese.

Lo stesso *Novoje Wremia* aggiunge che un nuovo porto Coreano, Mokno, situato all'estremità meridionale della Corea, verrà aperto al commercio europeo come stazione navale, questo porto presenterebbe dei vantaggi eccezionali.

L'*Agenzia Havas* riporta, con riserva, dal *Globe* di Londra, la seguente notizia:

« Le navi della Squadra Russa, attualmente nelle acque Chinesi, hanno seimila uomini di truppa a bordo, non compresi gli equipaggi. Questa Squadra vorrebbe porre i suoi quartieri d'inverno nella baia di Rigar-Chao (Chan-Tung meridionale), che è libera dai ghiacci quasi tutto l'anno e che occupa una posizione centrale eccellente, a metà strada tra Shangai e Tché-Fou, ma il Governo Chinese solleva delle vive obbiezioni contro questo progetto ».

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 15 dicembre 1895

Presiede il socio Carle, *Presidente dell'Accademia*

Vengono accolti per l'inserzione negli *Atti* gli scritti seguenti:

a) *Sul metodo di falsa posizione pel calcolo degli archi elastici:* nota dell'ingegnere Elia Ovazza, presentata dal socio Jadanza.

b) *Di alcuni corallari pliocenici del Piemonte e della Liguria;* nota della signora Elodia Osasco, presentata dal socio Camerano.

Il socio Volterra presenta una memoria del prof. Giuseppe Lauricella: « *Sull'equazione delle vibrazioni delle placche elastiche incastrate* ». Ne viene affidato l'esame ad apposita Commissione.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. M. il Re, accompagnato da S. A. R. il Duca di Aosta, da generali ed ufficiali, si è recato stamane a visitare il poligono di Nettuno ed assistere alle esercitazioni di tiro d'artiglieria.

Partito con treno speciale alle ore 11,25, S. M. il Re ha fatto ritorno in Roma alle ore 17.52.

Dall'Eritrea. — La *Stefani* ha da Massaua, 17:

« Il generale Baratieri telegrafa da Adigrat che la situazione è invariata.

Adua ed Axum sono tranquille.

Non è segnalata l'avanzata del nemico. »

Iscrizioni elettorali. — Il Sindaco di Roma ha pubblicato il seguente manifesto:

« Tutti coloro che sono chiamati all'esercizio del diritto elettorale politico, amministrativo e commerciale e non sono inscritti nelle liste, potranno presentare entro il corrente mese all'ufficio di Statistica in Campidoglio la domanda in carta libera per la loro iscrizione.

La domanda dev'essere sottoscritta dal richiedente. Nel caso che egli non la possa sottoscrivere per fisico impedimento, potrà unirvi una dichiarazione notarile che ne attesti i motivi.

Alla domanda debbono unirsi i documenti necessari a provare che si posseggono i requisiti per essere elettore.

I documenti, titoli, certificati d'iscrizione nei ruoli delle imposte dirette, che fossero richiesti a tale oggetto, sono esenti da qualunque tassa o spesa. »

Invio di pacchi postali. — La Direzione Compartimentale delle RR. Poste e Telegrafi, con suo comunicato alla stampa, ricorda al pubblico le principali norme da seguire perchè i pacchi postali che durante le prossime feste saranno impostati in grande quantità, possano pervenire colla maggiore sollecitudine ed in buono stato ai destinatari. Avvertiamo pertanto i nostri lettori che i pacchi stessi dovranno essere formati con solido imballaggio e legati fortemente, sicchè abbiano a resistere all'attrito durante il viaggio ed alle operazioni di carico e scarico, le quali, nella ressa del lavoro, non sempre sono compiute con quei riguardi che pur vengono raccomandati a tutti gli agenti postali.

Oltre all'indirizzo, che dovrà essere applicato al pacco in modo che non si possa staccare, una copia completa dell'indirizzo stesso sarà bene che venga chiusa in ciascun pacco.

Sarà finalmente opportuno che coloro i quali avessero molti pacchi da spedire, non aspettino gli ultimi giorni, e prendano preventivi accordi coi capi degli uffizi ove intendono impostarli, pel più sollecito disbrigo delle relative operazioni.

Partenze per l'Africa. — Quest'oggi, da Napoli, partono i piroscafi *Umberto I* ed *Adria*, della N. G. I. Sopra di essi prendono imbarco il 5°, il 6° ed il 7° battaglione d'Africa ed una batteria da montagna.

In viaggio per l'Africa. — Il piroscafo *Singapore*, della N.

G. I., partito ieri l'altro da Napoli, con la prima spedizione delle truppe, giunse ieri a Messina e ne ripartì ieri sera alle ore 20 dopo aver imbarcato una batteria completa da montagna e materiale esplodente.

Venne fatta ai partenti per l'Eritrea una dimostrazione imponentissima, alla quale presero parte le Associazioni con bandiere e parecchie migliaia di cittadini. Entusiasmo indescrivibile.

Grida di: *Viva il Re! Viva l'Italia! Viva l'esercito italiano!*

Dimostrazioni all'esercito. — Ieri, con treno speciale, partirono da Genova per Napoli una Compagnia del 63° fanteria di guarnigione a Genova, un'altra Compagnia del 64° proveniente da Savona e 85 Alpini provenienti da Brà.

La Compagnia del 63° fu accompagnata alla stazione dalla musica, da molti ufficiali e soldati e da numerosi cittadini, malgrado l'ora mattutina.

I generali De Sonnaz, Tonini e Gui erano alla stazione a salutare i partenti ed indirizzarono loro affettuose e patriottiche parole.

Al momento della partenza furono fatte entusiastiche acclamazioni all'esercito ed all' Italia.

Marina militare. — La R. Nave *Etna* giunse ieri a Taranto.

— Un dispaccio comunicato dall'*Agenzia Stefani* smentisce la voce corsa a Buenos Aryes che il governo Argentino stia trattando con l'Italia per l'acquisto della corazzata *Varese*.

— S. E. il Ministro della Marina nel suo *foglio d'ordini* di ieri ha disposto che, con la data del 21 corrente, sia costituita una divisione navale del Mar Rosso e delle coste orientali di Africa con il seguente stato maggiore:

Contrammiraglio *Turi* Carlo — comandante la divisione.

Capitano di vascello *De Simone* Luigi — capo di stato maggiore e comandante di bandiera.

Tenente di vascello *Bianconi* Alfredo — segretario.

Sottotenente di vascello ff. di tenente di vascello *Cuturi* Enrico — aiutante di bandiera.

Croce Rossa. — La Presidenza della Croce Rossa Italiana, in seguito agli ultimi avvenimenti d'Africa, ha disposto perchè col vapore che parte da Napoli il 18 corrente, sia inviata nell'Eritrea la seconda ambulanzetta da montagna, che trovasi già pronta in Roma per ogni evenienza.

Questa ambulanzetta, come l'altra partita lo scorso settembre con un medico e due infermieri capi, fu allestita con i fondi raccolti dal sotto-Comitato di Torino, mediante una festa di beneficenza a tale uopo organizzata.

A cura del Comitato centrale, e col residuo delle somme raccolte dal benemerito sotto Comitato torinese, si sta ora allestendo una terza ambulanzetta.

Marina mercantile. — I piroscafi *Arno* e *Perseo*, della N. G. I., giunsero ieri il primo a Rio Janeiro ed il secondo a San Vincenzo donde proseguì per Genova.

— Il piroscafo *Kaiser Wilhelm*, del N. L., da Gibilterra proseguì ieri per Genova.

I premiati italiani a Parigi all'Esposizione litografica. — Ecco l'elenco ufficiale dei premiati all'Esposizione litografica di Parigi:

Diploma d'onore. — Officine tipo litografiche G. Ricordi e C. (Milano), Stabilimento Borzino di G. Gualassini (Milano).

Medaglia d'oro. — Fratelli Armanino (Genova).

Medaglia d'argento dorata. — Legros Felice e C. (Milano), Fontana L. e C. (Vetromania) Milano.

Medaglia d'argento. — G. Chiattone (Bergamo), Kettliz A. (Milano), Federazione Litografi (Milano), Fratelli Pozzo (Torino), Marioni F. (Milano), cav. L. Salomone (Roma), G. Scarpati (Napoli), Unione litografica (Torino).

Medaglia di bronzo. — C. Belloni (Milano), E. Berardi e C. (Milano), Andrea Brangi (Palermo), G. Cattaneo e C. (Milano), Stab. Galileo di A. Porati (Milano), A. Segalla (Milano).

Menzione onorevole. — A. Fustinoni (Como), Miano A. (Como), Grammatica A. (Mantova), Ongania comm. F. (Venezia), cav. Iacchia succ. Fontana (Venezia), Scavini Clemente (Milano).

Fuori concorso — Diploma di Giurì. — Cav. Luigi Simonetti (Torino).

Diploma d'onore di Commissario. — Carlo Orsenigo, direttore della Ditta Ch. Lorilleux e C. (Milano).

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 17. — È stato arrestato l'avv. Royère, ex-consulente di Arton.

L'AVANA, 17. — Il colonnello Arezon respinse, presso Cruces, la banda d'insorti comandata da Comez. I ribelli subirono perdite sensibili. Gli spagnuoli ebbero due ufficiali e trenta soldati uccisi e quattro ufficiali e quaranta soldati feriti.

PARIGI, 17. — Il Giudice istruttore ha conferito lungamente al palazzo di Giustizia coll'ex Presidente del Consiglio, Ribot, intorno alla sua querela riguardo alle dichiarazioni di Dupas.

COLONIA, 17. Secondo la *Kolnische Volkszeitung*, l'Imperatore ha telegraficamente concesso che il Cardinale Melchers venga seppellito nella cattedrale di Colonia.

VIENNA, 17. — *Camera dei Deputati.* — S'intraprende la discussione degli articoli del bilancio.

Lueger attacca vivamente il Compromesso fra l'Austria e l'Ungheria e la preponderanza esercitata dall'Ungheria.

Il Presidente del Consiglio, conte Badeni, gli risponde dichiarando che coloro che attaccano il Compromesso per motivi esclusivamente economici, adempiono ai loro doveri patriottici e facilitano anzi il compito del Governo nei negoziati coll'Ungheria per la rinnovazione del Compromesso. Invece i partiti estremi non hanno altro scopo che di provocare un'agitazione e rendono al Governo più difficile il suo compito. (*Vivi applausi*).

Suess, parlando in favore del Compromesso deplora che gli affari esteri dell'Austria-Ungheria non sieno spesso discussi nella Camera austriaca.

Proprio in questo momento, continua l'oratore, sarebbe utile rilevare la gloriosa missione assuntasi dall'Austria-Ungheria negli ultimi avvenimenti dell'Impero ottomano. (*Applausi*).

Lueger replica continuando ad attaccare l'Ungheria, provocando violenti interruzioni e vivissimi rumori. Soli ad applaudire sono gli Antisemiti.

Il Presidente richiama all'ordine due deputati antisemiti.

BERLINO, 17. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che il Segretario della Legazione tedesca a Lisbona, De Below-Rutzau, è stato nominato Segretario della Legazione di Prussia presso il Vaticano.

SOFIA, 17. — *Sobranje.* — Su proposta del Presidente, si decide, quasi all'unanimità, di inviare domani felicitazioni allo Czar in occasione del suo onomastico.

PARIGI, 17. — Si smentisce l'arresto dell'ex-consulente di Arton, avv. Royère.

COSTANTINOPOLI, 12. — Si ha da fonte ufficiale turca: « Gli insorti di Zeitun saccheggiarono ed incendiarono Zeitun ed i villaggi circostanti abitati nella maggior parte da Mussulmani e commisero atti di crudeltà inaudita. Finora 266 Mussulmani, fra cui sette donne, sono stati uccisi, e 100 fra uomini, donne fanciulli, sono rimasti feriti.

NEW-YORK, 18. — Il Presidente della Confederazione, Cleveland, ha diretto al Congresso un Messaggio, nel quale ha di-

chiarato che, stante il rifiuto dell'Inghilterra di accettare l'arbitrato nella sua vertenza col Venezuela, egli invierà una Commissione speciale degli Stati Uniti per delimitare esattamente la linea di frontiera tra il Venezuela e la Guiana inglese. Soggiunge che è dovere degli Stati Uniti di resistere, con tutti i mezzi possibili, a qualsiasi tentativo dell'Inghilterra diretto ad impadronirsi del territorio, che l'inchiesta di questa Commissione stabilirà appartenere al Venezuela.

MADRID, 18 — I deputati e i senatori dell'opposizione si sono posti d'accordo per chiedere la riapertura delle Cortes.

WASHINGTON, 18. — Il Presidente Cleveland nel suo Messaggio intorno alla vertenza fra l'Inghilterra ed il Venezuela, sostiene contrariamente alle affermazioni di lord Salisbury, che la dottrina di Monroe è assolutamente applicabile a tale vertenza. Domanda un credito per inviare una Commissione incaricata di riconoscere l'esatta frontiera fra la Guiana inglese ed il Venezuela e di riferire in proposito. Cleveland soggiunge che allorchè la relazione sarà presentata, sarà dovere degli Stati Uniti di resistere, con tutti i mezzi, alla presa di possesso da parte dell'Inghilterra di qualsiasi territorio riconosciuto appartenente al Venezuela.

Il Presidente Cleveland termina assumendo tutta l responsabilità della sua proposta e le conseguenze che ne potessero derivare.

Contrariamente alle consuetudini, il Senato applaudì calorosamente la lettura del Messaggio.

NEW-YORK, 18. — Il Messaggio del Presidente Cleveland, riguardante la questione per la delimitazione tra la Guiana inglese e la Repubblica del Venezuela, ha prodotto un'impressione considerevole.

I giornali lo approvano e paragonano le forze navali dell'Inghilterra e degli Stati Uniti nel caso che scoppiasse la guerra.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 17 dicembre 1895

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50.60.

Barometro a mezzodì	756.2
Umidità relativa a mezzodì	79
Vento a mezzodì	SSE debole.
Cielo	3/4 coperto.
Termometro centigrado	Massimo 12.°4
	Minimo 7.°4

Pioggia in 24 ore: mm. 3.0.

Li 17 dicembre 1895.

In Europa depressione all'occidente, estendentesi alla Francia ed al Mediterraneo occidentale; pressione elevata sulla Russia settentrionale. Brest 745; Perpignano, Parigi 750; Zurigo 753; Pietroburgo 771.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito dovunque; nevicate e pioggie al N, pioggie al Centro e qua e là al S del continente, temperatura diminuita al N con qualche gelata e brinata; venti deboli.

Stamani: cielo nebbioso al N nuvoloso o coperto altrove; venti deboli settentrionali al N, meridionali al S; barometro a 754 mm. a Nizza, Cagliari, Algeri, a 756 nella valle padana; a 757 a Palermo, Lecco; a 758 a Siracusa.

Mare calmo o mosso.

Probabilità: venti freschi specialmente meridionali; cielo nuvoloso, coperto o piovoso, temperatura in aumento; mare mosso o agitato.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 17 dicembre 1895.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	coperto	mosso	11 4	6 7
Genova	coperto	legg. mosso	6 8	3 6
Massa Carrara	sereno	legg. mosso	9 8	4 9
Cuneo	sereno	—	2 8	— 3 0
Torino	nebbioso	—	2 0	0 0
Alessandria	nebbioso	—	3 3	0 2
Novara	nebbioso	—	4 0	0 0
Domodossola	1/4 coperto	—	3 5	— 3 4
Pavia	nebbioso	—	2 3	— 0 6
Milano	nebbioso	—	2 3	— 1 0
Sondrio	sereno	—	2 9	— 2 9
Bergamo	nebbioso	—	2 2	— 2 0
Brescia	nebbioso	—	2 6	0 5
Cremona	nebbioso	—	6 1	— 0 1
Mantova	nebbioso	—	6 2	1 2
Verona	1/4 coperto	—	8 2	1 6
Belluno	coperto	—	— 1 3	— 2 4
Udine	3/4 coperto	—	5 4	1 0
Treviso	coperto	—	4 3	3 0
Venezia	nebbioso	calmo	4 7	3 5
Padova	1/2 coperto	—	3 6	2 6
Rovigo	coperto	—	3 5	1 5
Piacenza	nebbioso	—	2 0	— 0 3
Parma	nebbioso	—	2 6	—
Reggio Emilia	nebbioso	—	2 4	0 4
Modena	3/4 coperto	—	2 2	0 2
Ferrara	1/2 coperto	—	2 9	0 8
Bologna	1/2 coperto	—	1 2	— 0 3
Ravenna	3/4 coperto	—	3 3	0 5
Forlì	1/2 coperto	—	5 0	1 0
Pesaro	1/2 coperto	mosso	6 5	0 0
Ancona	1/2 coperto	mosso	7 4	—
Urbino	3/4 coperto	—	3 7	— 0 6
Macerata	coperto	—	7 2	1 8
Ascoli Piceno	nebbioso	—	7 2	3 5
Perugia	3/4 coperto	—	5 3	2 4
Camerino	coperto	—	5 2	2 8
Pisa	3/4 coperto	—	9 6	0 0
Livorno	coperto	calmo	9 0	3 5
Firenze	nebbia fitta	—	6 2	1 8
Arezzo	3/4 coperto	—	6 6	— 1 5
Siena	3/4 coperto	—	5 5	1 2
Grosseto	3/4 coperto	—	13 8	4 8
Roma	coperto	—	13 2	7 4
Teramo	coperto	—	8 0	2 2
Chieti	nebbioso	—	10 0	— 0 6
Aquila	coperto	—	6 2	2 0
Agnone	coperto	—	8 3	2 8
Foggia	coperto	—	9 9	8 5
Bari	coperto	calmo	14 8	8 0
Lecce	coperto	—	14 0	9 0
Caserta	coperto	—	14 8	7 3
Napoli	coperto	calmo	14 3	9 8
Benevento	coperto	—	14 6	9 0
Avellino	coperto	—	12 3	9 0
Salerno	—	—	—	—
Potenza	piovoso	—	9 9	3 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	coperto	—	10 4	3 3
Reggio Calabria	coperto	calmo	19 0	10 0
Trapani	coperto	calmo	18 8	13 8
Palermo	coperto	agitato	20 9	12 9
Porto Empedocle	coperto	mosso	15 0	13 0
Caltanissetta	—	—	—	—
Messina	coperto	legg. mosso	17 6	13 2
Catania	coperto	calmo	17 3	9 2
Siracusa	coperto	calmo	18 7	12 8
Cagliari	coperto	calmo	—	10 0
Sassari	coperto	—	12 0	6 3

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 17 dicembre 1895.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 lug. 95			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	92,57$^1/_2$, 55 52$^1/_2$, 50	47$^1/_2$)	— —
			RENDITA 5 % 2ª grida	92,45 42$^1/_2$ 40	92 41$^3/_4$	92,45 42$^1/_2$ 40,37$^1/_2$	45,52$^1/_2$)	— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	92,50	— —			— —
			detta » di L. 5 a 25	93,50	— —			— —
			detta 4$^1/_2$ %		— —			104 20
			detta 4 %		— —			92 65
1 ott. 95			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
			detta 3 % 2ª grida		— —			55 50
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64		— —			100 25
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			98 —
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			99 75
1 dic 95			» Rothschild		— —			105 40 (1)
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario.		Cor. Med.			
1 gen. 95	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 ott. 95	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			461 —
»	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione		— —			455 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 ott. 95	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			359 —
»	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			490 —
»	500	500	» » » » » 4$^1/_2$ %		— —			498 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Op.ª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4$^1/_2$ %		— —			— —
1 gen. 95	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4$^1/_2$ %		— —			498 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 lug. 95	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			651 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			486 —
1 lug. 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 95	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani, 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 lug. 95	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 95	1000	700	Az. Banca d'Italia		— —			782 —
1 gen. 93	1000	1000	» » Romana		— —			315 —
1 lug. 93	300	300	» » Generale		— —			52 50
1 gen. 95	250	250	» » di Roma		— —			100 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina		— —			— —
1 ott. 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			— —
1 lug. 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 ott. 95	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —			808 —
1 lug. 95	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1183 —
1 gen. 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	177		— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			51 —
1 gen. 94	150	150	» » dei Molini e Magazz. Generali		— —			31 —
1 gen. 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gen. 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			235 —
1 apr. 95	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus		— —	206 06$^1/_2$ 06$^3/_4$ 07 07	$^3/_4$ 07$^1/_3$)	— —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 lug. 95	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			262 —
1 gen. 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			— —
1 gen. 94	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			145 —
			» » Caoutchouc		— —			— —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			31 —
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'Industria edilizia		— —			— —
	500		» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 gen. 95	500		» » « Credito Italiano »		— —			545 —

(1) ex L. 2,—.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni.					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			83 —
»	250	125	» » - Vita		— —			210 —
			Obbligazioni diverse.					
1 lug. 95	500	500	Obbl. Ferrov. 3 0/0 Emiss. 1887-88-89		— —			298 —
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)		— —			— —
1 gen. 95	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			455 —
1 ott. 94	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			310 —
»	250	250	» » » 4 %		— —			115 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			502 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 lug. 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia.		— —			— —
1 ott. 95	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro).		— —			— —
1 lug. 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna.		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)		— —			170 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina.		— —			— —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale.					
1 ott. 95	25	25	Obb. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

SCONTO	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
					INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di				
2	Francia	90 giorni	— —	107 20	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	107 82 1/2	— —	107 80	107 80	107 80	107 90 80	107 82 1/2
2	Londra	90 giorni	— —	27 02 1/2	27 04	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	27 17	— —	— —	27 17 1/2 18	27 18	27 22 1/2 17 1/2	27 19 1/2
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chêque	— —	— —	— —	133 20	133 12 1/2	134 133,50	133 15

Risposta dei premi . 28 dicembre
Prezzi di Compensaz. 28 »

Compensazione . . . 30 dicembre
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE NOVEMBRE 1895

Rendita 5 %	92 90
detta 4 1/2 %	101 —
detta 4 %	92 90
detta 3 %	54 —
Prestito Rothschild 5 %	103 —
Obb. Città di Roma 4 %	455 —
» Cred. Fond. S. Spirito	355 —
» » » B. Nazion.	490 —
» » » »	498 —
Azioni Ferr. Meridionali	650 —
» » Mediterranee	483 —
» Banca d'Italia	765 —
» » Romana	350 —
» » Generale.	55 —
» Banco di Roma.	100 —
» Banca Tiberina.	— —
» Soc. Industriale	— —
» » Cred. Mobiliare.	— —
» » Gas	810 —
» » Acqua Marcia	1180 —
» » Condotte d'acqua	185 —
Azioni Soc. Gener. Illuminaz.	225 —
» » Tramway-Omnib.	208 —
» » Molini Mag. Gen.	31 —
» » Immobiliare	43 —
» » Navig. Gen. Ital.	250 —
» » Metallurgica Ital.	30 —
» » Piccola Borsa	145 —
» » Risanamento	30 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Fondiaria Incend.	82 —
» » » Vita	209 —
» » Ferr. Sarde	312 —
» » Credito Italiano.	545 —
» » Ind. Valnerina	— —
» » Acciaierie.	235 —
Obb. Soc. Immob. 5 %	300 —
» » » 4 %	110 —
» » Ferroviarie	285 —
» Ferr. Napoli-Ottaiano	170 —
» » del Tirreno	455 —
» » Fond. Ist. Italiano	498 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

16 dicembre 1895.

Consolidato 5 %	L. 92 50
Consolidato 5 % senza la cedola del semestre in corso	» 90 50
Consolidato 3 % nominale	» 55 25
Consolidato 3 % senza cedola nominale	» 54 05

Il Presidente
R. TITTONI.

Per il Sindaco: GAAETNO MATTEI.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele